

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 11 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 220 del 10.06.08

La Giunta Provinciale a fianco dei pescatori

La Giunta Provinciale ha approvato, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, un ordine del giorno a sostegno della "vertenza" dei pescatori iblei impegnati a ottenere interventi concreti ed urgenti per fronteggiare la crisi che, da tempo, investe il settore e che negli ultimi mesi è stata esasperata e resa non più sostenibile per il "caro gasolio", in conseguenza della congiuntura internazionale che ha portato ai continui ed inarrestabili rialzi del prezzo del petrolio.

Nell'odg viene evidenziato il fatto che il prezzo del gasolio dai 20 centesimi di 10 anni fa è passato agli attuali 80 centesimi al litro e vengono chiesti correttivi per mettere in condizione i pescatori di riprendere la loro attività dopo che, nei giorni scorsi, hanno dichiarato lo stato di agitazione e deciso di consegnare le loro licenze e di cessare l'attività di pesca.

La Giunta, nel fare proprie le richieste dei pescatori e delle loro organizzazioni, ha chiesto al Presidente della Regione ed all'Assessore Regionale alla Pesca di intervenire con azioni mirate ad attenuare l'incidenza del costo del gasolio sui costi di esercizio che, nel loro complesso, rendono antieconomica l'attività imprenditoriale dei pescatori e delle marinerie. Ha chiesto, altresì, l'apertura di un confronto col Governo Nazionale e col Governo Regionale per affrontare organicamente i problemi dell'importante settore attraverso il superamento di una crisi diventata strutturale e tale da imporre scelte ben precise per le quali è necessario anche il diretto e determinante coinvolgimento dell'Unione Europea attraverso l'impegno di tutte le forze Governative, Parlamentari ed Istituzionali ai vari livelli.

In tal senso col documento vengono formulate una serie di richieste per le quali, in attesa delle decisioni comunitarie, viene chiesto l'intervento del Governo Regionale per alcuni questioni come il fermo biologico, il contributo sul costo del gasolio, l'attenuazione dell'Irap, la dichiarazione dello stato di calamità, il credito peschereccio, le agevolazioni finanziarie IRCAC, le realizzazioni dei depositi costieri e del Governo Nazionale per l'applicazione "de minimis", del regime speciale Iva, dell'eliminazione costi blue box, dell'estensione dei limiti di pesca, del regolamento del Mediterraneo, della rivisitazione delle norme sanzionatorie, della semplificazione amministrativa e del contenimento dei costi di gestione.

"L'odg approvato dalla Giunta – afferma il presidente Antoci – è un chiaro segnale di solidarietà nei confronti dei pescatori. La categoria è in difficoltà e la Provincia Regionale, nel rispetto degli impegni assunti, è mobilitata a fianco, per la difesa e per il necessario rilancio di tutto il settore, il cui ruolo è di fondamentale importanza per l'economia iblea".

L'assessore Enzo Cavallo sottolinea il fatto che la "crisi è pesante e necessita dell'aiuto di tutti".

"Ho partecipato a diversi incontri con i pescatori – aggiunge Cavallo e mi rendo conto che la grave crisi che investe il settore della pesca impone l'adozione di interventi concreti ed urgenti. Negli ultimi dieci anni il costo del gasolio si è quadruplicato ed i pescatori lavorano, purtroppo, in perdita: ecco perché vengono chiesti i necessari correttivi".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 221 del 11.06.08

Concluso il progetto di ippoterapia. Monte: “Un metodo collaudato per lo sviluppo della personalità”

E' stato concluso il progetto di ippoterapia promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'associazione “La Contea Equestre” e riservato agli studenti diversamente abili degli istituti scolastici di Modica e Scicli. Apprezzato dagli studenti che hanno avuto la possibilità di partecipare ad un progetto che mirava a raggiungere obiettivi sia didattici che in primo luogo comportamentali, rieducando l'alunno a ridurre e ad eliminare i comportamenti negativi, mediante il rapporto con l'animale, che conduceva ad un rafforzamento della propria autostima e dell'equilibrio dinamico e statico. Il corso si è svolto a contatto con la natura, inserito in un contesto ludico e in un impianto perfettamente adeguato.

“La riabilitazione equestre - ha dichiarato l'assessore Raffaele Monte- è un metodo collaudato per il raggiungimento di obiettivi che riguardano tutte le aree della personalità, in primo luogo quella affettivo-psicologica, e consente un miglioramento della psicomotricità. Il progetto è stato apprezzato dagli studenti e dai genitori ed ha voluto essere di supporto alle tante attività di sostegno già svolte dai ragazzi nei propri istituti. Anche questa è stata una strategia didattica ed educativa che li ha aiutati nello sviluppo della personalità e dell'integrazione”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 222 del 11.06.08

Progetto “Azzurro mediterraneo”. Seminario su ittiturismo e pescaturismo: uno scenario possibile di riconversione dei borghi marinari

Nuovo appuntamento col progetto “Azzurro Mediterraneo”, itinerari del gusto tra mare, terra e barocco. Dopo l’educational giornalistico riservato agli operatori dell’informazione di settore cominciano **venerdì 13 giugno alle ore 18 presso la delegazione municipale di Scoglitti (Vittoria)** i seminari tematici promossi nell’ambito del progetto “Azzurro Mediterraneo” per proporre nuovi sistemi di sviluppo locale, diffondere una sorta di codice di buona condotta per una pesca sostenibile, diversificare le abitudini alimentari e informare gli operatori del settore della pesca sugli obblighi da assolvere a fronte delle normative europee e nazionali in tema di etichettatura e rintracciabilità dei rapporti.

Il primo dei seminari organizzati nell’ambito del progetto “Azzurro Mediterraneo”, promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa in collaborazione con la Sogevi Vittoria e Ada Comunicazione e dall’Assessorato Regionale alla Cooperazione, dipartimento Pesca; in programma venerdì 13 giugno alle ore 18 a Scoglitti si occuperà dei nuovi sistemi economici di sviluppo sostenibile attraverso la riconversione della pesca artigianale in pescaturismo: uno scenario possibile di riconversione dei borghi marinari della provincia di Ragusa.

Ad aprire i lavori il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci. Dopo l’introduzione del presidente della Sogevi Giovanni Denaro sono in programma gli interventi del comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo Antonio Donato, di Anna Maria Manzo, funzionario del Dipartimento Pesca dell’Assessorato alla Cooperazione della Regione Siciliana, di Rosario Alescio di Ada Comunicazione. Tra gli interventi programmati quelli di Daria Miccicè di Federalberghi, di Simone Tumino, consulente turistico-alberghiero, e di Filippo Munna, presidente della cooperativa pesca di Castellammare del Golfo.

(gm)

PROVINCIA. A sostegno del settore ibleo

Vertenza pesca, un appello alla giunta di Lombardo

(*gn*) La proposta alla giunta provinciale è stata fatta dall'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. E l'Esecutivo guidato da Franco Antoci l'ha recepita. È stato approvato un ordine del giorno a sostegno della «vertenza» dei pescatori iblei impegnati a ottenere interventi concreti ed urgenti per fronteggiare la crisi che, da tempo, investe il settore e che negli ultimi mesi è stata esasperata e resa non più sostenibile per il «caro gasolio», in conseguenza della congiuntura internazionale che ha portato ai continui ed inarrestabili rialzi del prezzo del petrolio. Nel documento viene evidenziato il fatto che il prezzo del gasolio dai 20 centesimi di 10 anni fa è passato agli attuali 80 centesimi al litro e vengono chiesti cor-

rettivi per mettere in condizione i pescatori di riprendere la loro attività dopo che, nei giorni scorsi, hanno dichiarato lo stato di agitazione e deciso di consegnare le loro licenze e di cessare l'attività di pesca. La giunta ha chiesto al Presidente della Regione ed all'assessore alla Pesca di intervenire con azioni mirate ad attenuare l'incidenza del costo del gasolio sui costi di esercizio che, nel loro complesso, rendono antieconomica l'attività imprenditoriale dei pescatori e delle marinerie. Ha chiesto, altresì, l'apertura di un confronto col Governo Nazionale e col Governo Regionale per affrontare organicamente i problemi dell'importante settore attraverso il superamento di una crisi diventata strutturale.

Ragusa La giunta si rivolge alla Regione **Provincia solidale con i pescatori Approvata mozione**

RAGUSA. Pieno sostegno e solidarietà della Provincia ai pescatori iblei, impegnati nel braccio di ferro per il caro-gasolio. La marineria è ancora ferma e la serrata rischia di prolungarsi ancora. La Provincia ha deciso di schierarsi a fianco dei pescatori ed ieri la giunta ha approvato, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, un ordine del giorno con cui si chiede alla Regione «di intervenire con azioni mirate ad attenuare l'incidenza del corso del gasolio sui costi di esercizio, che, nel loro complesso, rendono antieconomica l'attività imprenditoriale delle marinerie».

Nel documento si ricorda che il prezzo del gasolio è passato dai venti centesimi di dieci anni fa agli attuali ottanta centesimi al litro. Si chiedono, quindi, correttivi «per mettere i pescatori di riprendere la loro attività dopo che, nei giorni scorsi, hanno dichiarato lo stato di agitazione e deciso di consegnare le licenze e cessare l'attività di pesca».

L'ordine del giorno approvato dalla giunta, inoltre, chiede l'avvio di un confronto coi governi nazionale e regionale per

affrontare «organicamente i problemi dell'importante settore» al fine di giungere al «superamento di una crisi diventata strutturale e tale da imporre scelte ben precise per le quali è necessario anche il diretto e determinante coinvolgimento dell'Unione europea».

Il documento contiene anche una serie di richieste per le quali è necessario l'intervento del governo regionale: fermo biologico, contributo sul costo del gasolio, attenuazione dell'Irap, dichiarazione dello stato di calamità, credito peschereccio, agevolazioni finanziarie Ircac, realizzazione dei depositi costieri». Al governo nazionale, invece, viene sollecitata l'applicazione «de minimis», del regime speciale dell'Iva, l'eliminazione dei costi blue box, l'estensione dei limiti di pesca, il regolamento del Mediterraneo, la rivisitazione delle norme sanzionatorie, la semplificazione amministrativa e il contenimento dei costi di gestione».

L'assessore Cavallo, dopo la giunta, ha rimarcato la grave crisi e la necessità «di interventi concreti e urgenti», oltre che «l'aiuto di tutti». ◀ (a.l.)

La Provincia solidale con i pescatori

La Giunta Provinciale ha approvato, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, un ordine del giorno a sostegno della "vertenza" dei pescatori iblei impegnati a ottenere interventi concreti ed urgenti per fronteggiare la crisi che, da tempo, investe il settore e che negli ultimi mesi è stata esasperata e resa non più sostenibile per il "caro gasolio", in conseguenza della congiuntura internazionale che ha portato ai continui ed inarrestabili rialzi del prezzo del petrolio. Nell'odg viene evidenziato il fatto che il prezzo del gasolio dai 20 centesimi di 10 anni fa è passato agli attuali 80 centesimi al litro e vengono chiesti correttivi per mettere in condizione i pescatori di riprendere la loro attività dopo che, nei giorni scorsi, hanno dichiarato lo stato di agitazione e deciso di consegnare le loro licenze e di cessare l'attività di pesca. La Giunta, nel fare proprie le richieste dei pescatori e delle loro organizzazioni, ha chiesto al Presidente della Regione ed all'Assessore Regionale alla Pesca di intervenire con azioni mirate ad attenuare l'incidenza del costo del gasolio sui costi di esercizio che, nel loro complesso, rendono antieconomica l'attività imprenditoriale dei pescatori e delle marinerie. Ha chiesto, altresì, l'apertura di un confronto col Governo Nazionale e col Governo Regionale per affrontare organicamente i problemi dell'importante settore attraverso il superamento di una crisi diventata strutturale e tale da imporre scelte ben precise per le quali è necessario anche il diretto e determinante coinvolgimento dell'Unione Europea attraverso l'impegno di tutte le forze Governative, Parlamentari ed Istituzionali ai vari livelli. In tal senso col documento vengono formulate una serie di richieste per le quali, in attesa delle decisioni comunitarie, viene chiesto l'intervento del Governo Regionale per alcuni questioni come il fermo biologico, il contributo sul costo del gasolio, l'attenuazione dell'Irap, la dichiarazione dello stato di calamità, il credito peschereccio, le agevolazioni finanziarie IRCAC, le realizzazioni dei depositi costieri e del Governo Nazionale per l'applicazione "de minimis", del regime speciale Iva, dell'eliminazione costi blue box, dell'estensione dei limiti di pesca, del regolamento del Mediterraneo, della rivisitazione delle norme sanzionatorie, della semplificazione amministrativa e del contenimento dei costi di gestione. "L'odg approvato dalla Giunta - afferma il presidente Antoci - è un chiaro segnale di solidarietà nei confronti dei pescatori. La categoria è in difficoltà e la Provincia Regionale, nel rispetto degli impegni assunti, è mobilitata a fianco, per la difesa e per il necessario rilancio di tutto il settore, il cui ruolo è di fondamentale importanza per l'economia iblea". L'assessore Enzo Cavallo sottolinea il fatto che la "crisi è pesante e necessita dell'aiuto di tutti". "Ho partecipato a diversi incontri con i pescatori - aggiunge Cavallo e mi rendo conto che la grave crisi che investe il settore della pesca impone l'adozione di interventi concreti ed urgenti. Negli ultimi dieci anni il costo del gasolio si è quadruplicato ed i pescatori lavorano, purtroppo, in perdita: ecco perché vengono chiesti i necessari correttivi".

PESCA: PROVINCIA DI RAGUSA , SOLIDARIETA' A PESCATORI IBLEI

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 10 GIU - La giunta provinciale di Ragusa, è solidale con i pescatori iblei in sciopero contro il 'caro gasolio', e chiede alla Regione e al Governo nazionale un confronto sulla crisi del settore ittico con la supervisione dell'UE. "In dieci anni il prezzo del gasolio è quadruplicato e i pescatori lavorano in perdita - dice l'assessore allo Sviluppo economico della provincia di Ragusa Enzo Cavallo -. Per questo sono necessari dei correttivi". Alla Regione la giunta chiede di dichiarare lo stato di calamità, istituire il fermo biologico, versare contributi economici per il gasolio, operare sgravi fiscali e realizzare dei depositi costieri. Al governo, invece, si chiede di applicare uno speciale regime Iva, abbattere i costi degli impianti satellitari blue box, estendere i limiti di pesca, creare un regolamento per il Mediterraneo e stabilire nuove sanzioni e nuove norme amministrative per contenere le spese di gestione. "Siamo al fianco dei pescatori la cui attività è di fondamentale importanza per l'economia iblea", dice il presidente della Provincia, Franco Antoci. (ANSA).

PROVINCIA. La Giunta approva serie di provvedimenti in scadenza

Conto consuntivo al varo

Occhipinti assicura: «Siamo già pronti alla convocazione della seduta affinché lo strumento venga esitato positivamente»

La Giunta provinciale ha proceduto all'approvazione di alcuni provvedimenti qualificanti e di altri obbligatori per legge. Entro i termini previsti l'esecutivo provinciale presieduto da Franco Antoci ha provveduto ad approvare il conto consuntivo 2007 che ora passerà al vaglio del Consiglio provinciale per la definitiva adozione. «Siamo già pronti alla convocazione della relativa seduta - afferma il presidente del consesso, Giovanni Occhipinti - affinché lo strumento venga esitato in maniera positiva. Ancora una volta il nostro Consiglio cercherà di dare prova di perfetta operatività. Abbiamo lavorato, finora, in maniera compatta, facendo registrare un grande raccordo tra maggioranza e opposizione, sulle grandi questioni, nel

pieno rispetto del ruolo e dell'autonomia di ciascuno, per dare risposte positive al nostro territorio». La Giunta Provinciale ha altresì approvato lo statuto di costituzione della fondazione "Giorgio La Pira" che ha come soci fondatori il Comune di Pozzallo, la Provincia regionale di Ragusa e la diocesi di Noto, mentre, del comitato scientifico faranno parte alcuni rappresentanti dei familiari di La Pira e dell'associazione "Giorgio La Pira - Spes contra spem" di Pozzallo. Tra gli obiettivi della fondazione anche l'allestimento di una mostra permanente sul sindaco santo di Firenze che verrà ospitata presso Palazzo Pandolfi, sede di proprietà della Provincia. La costituzione della Fondazione "Giorgio La Pira" - afferma il presi-

dente Antoci - costituisce il giusto momento di riconoscenza delle istituzioni locali ad un grande amministratore e ad un uomo portatore dei valori della pace e della società». La Giunta, inoltre, ha deliberato, su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, l'approvazione di un progetto di adeguamento alle norme di sicurezza per gli istituti superiori della provincia nei Comuni di Scicli, Modica e Pozzallo per un importo di 670 mila euro. Proprio ieri mattina, presso gli uffici di via Giuseppe Di Vittorio del settore Edilizia scolastica, si è proceduto alla consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria dell'appalto, un'associazione temporanea d'impresa con ditta capofila Boccadifuoco di Siracusa, per l'adeguamento alle norme di sicurezza e antincendio degli istituti scolastici di Pozzallo, Modica e Scicli. I lavori del primo stralcio per una spesa di 550 mila euro prevedono gli interventi presso il liceo scientifico di Scicli e l'istituto tecnico commerciale di Pozzallo.

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA

«Ato, atti nascosti a Comune e Ap eppure sono soci»

RAGUSA. Bordate sull'Ato ambiente. A scagliarle i consiglieri comunali e provinciali d'opposizione. Nel mirino il fatto che, seppur soci, gli enti come Comune di Ragusa e Provincia regionale non abbiano la possibilità di far controllare ai loro consiglieri gli atti che attengono all'attività di gestione della società d'ambito. Con particolare riferimento ai costi dell'Ato. Il capogruppo di Italia dei valori all'ente di viale del Fante, Giovanni Iacono, chiede all'assessore provinciale Territorio e ambiente di intervenire presso l'Ato per "interrompere i contratti di lavoro instaurati ed atternersi alle disposizioni normative in vigore relativamente all'assunzione di personale nella Pubblica amministrazione che deve seguire nella sua azione il criterio dell'imparzialità".

Iacono sottolinea come il neo presidente della Regione abbia emanato il 20 maggio scorso un apposito decreto di riduzione delle società d'ambito ed abbia stabilito, oltre al cronoprogramma di attuazione della decadenza degli attuali assetti, anche il divieto assoluto di assunzione di personale. Ma Iacono vuole pure chiarimenti in merito "alle maggiori somme erogate finora, ed in parte approvate con il bilancio 2007, relativamente agli emolumenti percepiti dai componenti in esubero del cda dell'Ato ambiente, stante le disposizioni in materia di spesa contenute nell'articolo 1 della legge finanziaria nazionale 2007 e nell'articolo 85 della Finanziaria 2008. Le leggi finanziarie citate - spiega ancora l'esponente del partito di Di Pietro - prevedevano la riduzione



GIOVANNI VINDIGNI

del numero di componenti dei cda e l'adeguamento degli strumenti statuari e regolamentari alle disposizioni in esse contenute e non pare, allo stato dei fatti e malgrado il parere fornito da un legale al quale era stato dato mandato dalla stessa società d'ambito, che sia stata data attuazione a tali direttive". Il capogruppo di Sinistra democratica al Comune di Ragusa, Giuseppe Calabrese, non ha invece ottenuto, a fronte di una specifica richiesta inoltrata all'ufficio Atti consiglio, il rilascio di copia dei verbali del cda di Ato ambiente a cominciare dall'1 maggio dello scorso anno. "Sono trascorsi quindici giorni dalla mia richiesta - spiega Calabrese - ma nessuna traccia vi è dei verbali richiesti". Calabrese ha pure chiesto informazioni sulle indennità che percepiscono i componenti del consiglio di amministrazione della società d'ambito. "Aspettiamo ancora qualche altro giorno - dice il consigliere di Sinistra democratica - se non dovessimo avere riscontri, chiederemo al prefetto un intervento specifico per il rispetto della legge vigente".

GIORGIO LIUZZO

Assunzioni Ato, protesta di Iacono

(*gn*) Gianni Iacono di Italia dei Valori torna nuovamente alla carica del presidente della Provincia, Franco Antoci, e dell'assessore Salvo Mallia per l'Ato Ambiente. E lo fa con un'interrogazione traendo spunto dal voto favorevole dell'ente di viale del Fante al bilancio 2007. Iacono, a tal proposito, vuole chiarimenti in merito alle maggiori somme erogate finora ed in parte approvate con lo strumento finanziario relativamente agli emolumenti percepiti

dai componenti in esubero del Cda. L'organismo con la Finanziaria 2007 doveva essere ridotto da sette a tre consiglieri. Iacono, con l'interrogazione torna a parlare delle assunzioni di personale fatte all'Ato e chiede «di interrompere i contratti di lavoro instaurati ed attenersi alle disposizioni normative in vigore relativamente all'assunzione di personale nella pubblica amministrazione che deve seguire nella sua azione il criterio di imparzialità».

X

Alla Provincia Iacono (Idv) accusa l'Ato, assunzioni illegittime

La Provincia, socio di rilievo dell'Ato ambiente, deve intervenire per sollecitare l'interruzione dei nuovi contratti di lavoro instaurati presso lo stesso Ato che, inoltre, deve essere invitato ad attenersi alle disposizioni normative in vigore circa l'assunzione di personale nella pubblica amministrazione.

È quanto sostiene il capogruppo consiliare dell'Idv a palazzo di viale del Fante, Giovanni Iacono, che torna ad occuparsi della controversa materia attinente alle recenti cinque assunzioni disposte dai vertici dell'Ato, su cui lo stesso Iacono aveva già presentato un'altra interrogazione.

In tale ambito, Giovanni Iacono ribadisce che l'articolo 45 della Finanziaria regionale 2007 dispone la riduzione degli Ato, ponendo anche il divieto assoluto di assunzione di personale. Evidenziando, altresì, che di recente la Provincia ha approvato il proprio bilancio, il consigliere d'opposizione chiede chiarimenti in merito «alle maggiori somme erogate, in parte approvate con il bilancio 2007, relativamente gli emolumenti percepiti dai componenti in esubero del cda dell'Ato ambiente, stante le disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica, emanate con la Finanziaria nazionale 2008. ◀ (g.a.)

Ato ambiente, Iacono (Idv) chiede chiarimenti sui soldi spesi

Bordate sull'Ato ambiente. A scagliarle i consiglieri provinciali d'opposizione. Nel mirino il fatto che, seppur soci, gli enti come Comune di Ragusa e Provincia regionale non abbiano la possibilità di far controllare ai loro consiglieri gli atti che attengono alla attività di gestione della società d'ambito. Con particolare riferimento ai costi dell'Ato. Il capogruppo di Italia dei Valori all'ente di viale del Fante, Giovanni Iacono, chiede all'assessore provinciale Territorio e ambiente di intervenire presso l'Ato per "interrompere i contratti di lavoro instaurati ed attenersi alle disposizioni normative in vigore relativamente all'assunzione di personale nella Pubblica amministrazione che deve seguire nella sua azione il criterio dell'imparzialità". Iacono sottolinea come il neo presidente della Regione abbia emanato il 20 maggio scorso un apposito decreto di riduzione delle società d'ambito ed abbia stabilito, oltre al cronoprogramma di attuazione della decadenza degli attuali assetti, anche il divieto assoluto di assunzione di personale. Ma Iacono vuole chiarimenti pure in merito "alle maggiori somme erogate finora, ed in parte approvate con il bilancio 2007, relativamente agli emolumenti percepiti dai componenti in esubero del CdA dell'Ato ambiente, stante le disposizioni in materia di spesa contenute nell'articolo 1 della legge finanziaria nazionale 2007 e nell'articolo 85 della Finanziaria 2008, che prevedevano, spiega Giovanni Iacono, la riduzione del numero di componenti dei CdA e l'adeguamento degli strumenti statutari e regolamentari alle nuove disposizioni" Uno stato di cose mantenuto in vita malgrado il parere fornito da un legale al quale era stato dato mandato dalla stessa società d'ambito di interpretare le direttive, chiarissime.

APPROVATO LO STATUTO DELLA FONDAZIONE "LA PIRA"

La Giunta Provinciale ha proceduto all'approvazione di alcuni provvedimenti, alcuni dei quali obbligatori per legge. Entro i termini previsti l'esecutivo provinciale presieduto da Franco Antoci ha provveduto ad approvare il conto consuntivo 2007 che ora passerà al vaglio del Consiglio Provinciale per la definitiva adozione. La Giunta Provinciale ha altresì approvato lo statuto di costituzione della fondazione "Giorgio La Pira" che ha come soci fondatori il comune di Pozzallo, la Provincia regionale di Ragusa e la Diocesi di Noto, mentre, del comitato scientifico faranno parte alcuni rappresentanti dei familiari di La Pira e dell'Associazione "Giorgio La Pira Spes contra spem" Pozzallo. Tra gli obiettivi della fondazione anche l'allestimento di una mostra permanente sul Sindaco Santo che verrà ospitata presso Palazzo Pandolfi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Pdl, ecco le strategie dell'Ars»

«Dovremo operare scelte ben precise anche sui fondi Por e sui bandi che presto saranno emanati»

Testi unici per migliorare l'applicabilità delle norme e per creare punti di riferimento e poi iniziative legislative e bandi Por per rilanciare il settore del turismo e dell'agricoltura, ma anche quello della formazione professionale, senza mai dimenticare uno degli obiettivi di sempre, ovvero la riorganizzazione dei servizi sanitari. Sarà improntata attorno a queste finalità l'attività che il gruppo parlamentare del Popolo della Libertà all'Ars, formato da ben 33 deputati e guidato dall'on. Innocenzo Leontini, andrà a mettere in campo anche attraverso specifici atti di indirizzo nei confronti del Governo regionale. Lo ha dichiarato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, l'on. Innocenzo Leontini, capogruppo all'Ars del Pdl che, nella sua segreteria politica di Ragusa, pullulante di simpatizzanti e sostenitori, ha voluto incontrare la stampa per spiegare le future strategie da attuare.

Si parte dai testi unici: "Basta a leggi e leggine che fanno riferimento ad altre leggi e altre normative - ha detto Leontini - Dobbiamo pensare a testi unici, soprattutto nei settori che servono più allo sviluppo, per fissare criteri certi entro cui muoversi". E in quest'ottica Leontini ha parlato anche dei fondi Por, una vera opportunità per la Sicilia. "Dovremo operare delle scelte ben precise anche sui fondi Por e sui bandi che presto saranno emanati. Nel campo del turismo e dell'agricoltura pensiamo a delle vere e proprie rivoluzioni. Nel turismo riteniamo che, anche in un'area come la provincia di Ragusa, dove presto sarà operativo l'aeroporto di Comiso, si debbano operare delle scelte ben precise. Non può essere il sistema del bed and breakfast ad accogliere, ogni giorno e per di più in modo frammentato, i 5000 o anche 10000 turisti che ci immaginiamo possano arrivare con l'aeroporto a regime. Ed allora dobbiamo saper sfruttare le varie potenzialità. Apriamo ad una nuova imprenditoria del turismo, facilitando realmente chi vuole investire. Penso a nuovi villaggi turistici che però non siano chiusi al loro interno ma collochino con il territorio, penso ai grandi alberghi. Una nuova e concreta ricettività turistica che possa dare risposte ad una domanda crescente su cui abbiamo, negli ultimi anni, scommesso molto con precise azioni di marketing. Ovviamente uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile che possa accogliere i turisti che speriamo possano arrivare sempre più numerosi sul nostro territorio".

Ma dove creare queste strutture? Leontini parla della fascia costiera per sfruttare la risorsa mare, un po' come accaduto nella vicina isola di Malta o nel Nord Africa. Proprio quella fascia costiera dove attualmente ci sono gli impianti serricoli. L'idea, ha spiegato il parlamentare, è quella di far arretrare verso l'interno le serre prevedendo finanziamenti ai produttori che sposteranno le proprie strutture, in modo da lasciar liberi questi ambienti.

MICHELE BARBAGALLO

— **POLITICA.** Il capogruppo del Pdl all'Ars detta le priorità per il rilancio dell'economia
E sui rapporti Pdl-Mpa: «Il sistema delle alleanze adesso deve diventare omogeneo»

Riqualificazione turistica e agricoltura La «ricetta» di Leontini per la provincia

(*gn*) Agricoltura e Turismo. Il presidente del gruppo parlamentare all'Ars del Pdl, Innocenzo Leontini, sembra avere le idee chiare. E così se ha dedicato ampio spazio in campagna elettorale alla sanità adesso cambia le rubriche su cui puntare l'attenzione. Per quanto riguarda il mondo sanitario in conferenza stampa è stato telegrafico: «Bisogna attuare la razionalizzazione della rete ospedaliera per eliminare le spese e migliorare la qualità del servizio. Ricordo che la Sicilia deve ancora onorare fino in fondo il piano di rientro». Agricoltura e Turismo sono due settori che potranno avere tanti benefici dai bandi Por 2007-2013. «Ecco perché vigilerò tantissimo e lavorerò nell'interesse della Sicilia e della provincia di Ragusa in particolare. Perché il turismo dalle nostre parti deve decollare una volta per tutte aiutato anche da quel volano che sarà l'aeroporto di Comiso. Ma dobbiamo creare le condizioni - dice Leontini - per attrezzare la nostra provincia di grandi strutture alberghiere e di villaggi turistici. Fino ad oggi abbiamo avuto un incremento disseminato di bed&breakfast che non hanno fatto altro che creare un'offerta turistica frammentaria e del turismo "mordi e fuggi". È giunto il momento di invertire questa tendenza». Una ricetta nuova anche per l'Agricoltura. «Dobbiamo intensificare la produttività serricola, ma dobbiamo aiutare gli agricoltori a rinnovare le loro strutture a ridosso degli arenili perché ci ser-



LA CONFERENZA STAMPA. Da sinistra il sindaco Dipasquale e il deputato all'Ars, Innocenzo Leontini

FOTO BLANCO

vono per incrementare il turismo». Leontini si dice soddisfatto della carica avuta che rappresenta in Sicilia la prima carica di riferimento di entrambi i partiti. «Anche perché a settembre potrebbe iniziare la fase di tesseramento del partito unico e subito dopo la fase congressuale». E ad elogiare il «Leontini capogruppo» il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «Quando è stato capogruppo, dal 2001 al 2004, la nostra

città ha avuto dei benefici e ricordo lo sblocco della vicenda del porto turistico di Marina di Ragusa ed il conseguente finanziamento ed il rifinanziamento nel 2003 della legge su Tbla». Leontini che non si è sottratto alle domande politiche sui rapporti tra Pdl-Udc ed Mpa. E soprattutto sull'ingresso nella giunta di Ragusa dell'esponente degli autonomisti. «È stata una mossa intelligente e politicamente congrua. Ci do-

vrà essere un'omogenizzazione del rapporto come è avvenuto a livello siciliano. Ma, ovviamente, i processi non sono unilaterali». Insomma, il capogruppo del Pdl all'Ars auspica una nuova stagione dopo le elezioni amministrative. Una stagione che possa servire ad aprire scenari nuovi e ad uniformare le amministrazioni al governo regionale.

GIANNI NICITA

REGIONE. Nell'agenda del Governo

La Cisl a Incardona: i precari, una priorità

(*gn*) La Cisl di Ragusa per bocca del suo segretario generale Giovanni Avola condivide il programma e i temi a cui l'assessore Carmelo Incardona intende imprimere un forte impulso, a partire dalla riforma della formazione professionale, il mercato del lavoro, la sicurezza nei luoghi di lavoro, il lavoro nero e sommerso. «Noi ci permettiamo di aggiungere la stabilizzazione dei precari e non più la creazione di lavoro precario. Sono temi - dice Avola - che ampiamente condividiamo, che abbiamo sostenuto con iniziative e che ora auspichiamo, in un nuovo clima di condivisione e di vera concertazione, trovino giusta collocazione nell'agenda del nuovo governo con la costituzione di appro-

priati tavoli regionali tra le parti sociali, così come preannunciato dall'assessore Incardona». Il segretario generale della Cisl aggiunge: «I temi del lavoro e della crescita sociale nel sud e nei nostri territori, debbano prevalere su scelte ideologiche o meramente "politiche". Sono questioni vere che segnano la vita di intere comunità a cui le istituzioni tutte sono tenute a dare le giuste e adeguate risposte. L'arte del fare, del saper fare ma soprattutto del voler fare è quella che in questi ultimi anni è venuto meno e di cui le comunità, i lavoratori, i giovani e le donne ne hanno sentito e pagato la mancanza». E su questi temi la Cisl, tramite il confronto, dichiara di voler dare il proprio contributo.

CONTRADA MUGNO. Videosorveglianza **Vertice tra Cna e Comune** **per la zona artigianale**

(*sm*) Videosorveglianza e sistemazione del manto stradale. Questi le due richieste prioritarie avanzate dai vertici della Cna cittadina al Comune durante un incontro alla presenza degli assegnati dei lotti della zona artigianale di contrada Mugno. Nel corso del vertice si è verificato lo stato dell'arte per quanto riguarda alcuni aspetti inerenti la funzionalità e la vivibilità della zona artigianale: lavori di scerbatura e disinfestazione, allacciamento alla rete di distribuzione del metano, presenza di una faglia e - come detto - anche di assestamento del manto stradale e della realizzazione dell'impianto di videosorveglianza. Avviata an-

che una prima interlocuzione allo scopo di dare vita ad una società consortile mista tra Comune ed Imprese per una migliore qualificazione all'area artigianale. Alla riunione erano presenti oltre al segretario ed al presidente della Cna di Ragusa, Antonella Caldarera e Vincenzo Canzonieri, anche il presidente ed il segretario provinciale, rispettivamente Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati. Il Comune era rappresentato dal vicesindaco Giovanni Cosentini e dai funzionari dirigenti del Comune Giuseppe Mirabelli, Michele Scarpulla ed Ennio Torrieri. L'incontro è stato aggiornato per una verifica dei problemi affrontati.

ASSEMBLEA PROVINCIALE. Servirà a eleggere i delegati: è pronto anche il documento politico **Sinistra democratica inizia la fase pre-congresso**

(*gn*) Si terrà il 19 o il 23 giugno la prima assemblea provinciale di Sinistra Democratica che servirà ad eleggere i delegati all'assemblea nazionale del 27, 28 e 29 giugno. Nel corso dei lavori sarà approvato il documento politico. I delegati eletti in sede provinciale formeranno l'assemblea congressuale nazionale che avrà il compito di eleggere il nuovo coordinatore nazionale, il direttivo e l'Esecutivo. Sinistra Democratica sospinta da Gianni Battaglia riparte a Ragusa. La provincia di Ragusa esprimerà tra i 10 ed i 13 delegati che spettano ad ogni provincia in base ai voti riportati alle ultime Politiche (un delegato ogni 1.400 voti), in base agli iscritti del 2007 (un delegato ogni

200 tesserati) ed in base ai presenti all'assemblea (un delegato ogni 100 partecipanti). Nel documento politico che sarà approvato si legge: «Noi crediamo che la sinistra sia viva nella società, nella cultura, nei valori in cui credono tanti uomini e tante donne di questo Paese. Questa parte dell'Italia ha bisogno di una coerente rappresentanza politica. Sinistra Democratica resta al servizio di questo progetto. Ci attende un periodo non breve di ricostruzione. Un lavoro difficile e appassionante di ricognizione sociale, di radicamento popolare, di ripensamento del progetto e della presenza della sinistra nel territorio e nei luoghi di lavoro. La sinistra che serve è una sinistra popolare,

forte di una autonoma cultura critica, che porta il radicalismo dei contenuti in una prospettiva di governo. Che si pone il problema del rapporto con il PD, sapendo tenere insieme il conflitto politico e programmatico e la il progetto di un nuovo centrosinistra. È una sinistra che solo in parte oggi ritroviamo nei suoi storici partiti di riferimento ma che nel paese è vasta e diffusa, ed ha saputo mostrarsi molte volte, con una capacità di aggregazione, di battaglia politica e di testimonianza civile altissime. Serve una sinistra che è tale perché sceglie di materializzare sulla scena politica il lavoro e le sue trasformazioni dandogli rappresentanza».

Il Premio internazionale Ibla a Santoro e Grasso



(*sm*) Cerimonia di consegna a Roma per il Premio Internazionale Ibla 2008 e del premio di rappresentanza del Presidente della Repubblica conferiti al procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso per l'impegno nell'antimafia, a Michele Santoro per il giornalismo e ad Andrea Camilleri per la letteratura. A quest'ultimo, papà di Montalbano, il premio è stato consegnato domenica a casa. Il presidente dell'Ibla Giorgio Sortino, insieme al sindaco Nello Dipasquale ed al presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, hanno consegnato

una pergamena e un dipinto con San Giorgio insieme con la targa del Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana a Pietro Grasso ringraziandolo «per aver realizzato il sogno della cattura di Bernardo Provenzano e per aver fatto della lotta alla mafia una costante realtà». Stessi premi a Santoro, al quale il riconoscimento è stato motivato «per la sua costante ricerca della verità e corretta informazione, libera da condizionamenti». *Nella foto Sortino, Santoro e Grasso prima della consegna dei premi.*

ELEZIONI A MODICA

Lo scontro verbale tra i candidati e i partiti sta caratterizzando la corsa elettorale a Palazzo San Domenico attanagliato da una crisi senza precedenti



L'on. Nino Minardo (nella foto con il presidente Berlusconi e il candidato a sindaco Giovanni Scucce) si appella al voto utile e non perde l'occasione per sottolineare la progettualità «contrapposta del centrosinistra» e quella «inesistente» dell'Mpa

«E' vitale non sprecare il voto»

Minardo: «La gente può scegliere tra due modi contrapposti di fare politica: non ci sono terzi»

Impegnato in un'intensa campagna elettorale a sostegno di Giovanni Scucce, candidato sindaco di Modica, l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, ha molto insistito in questi giorni sull'assioma del voto utile dicendo che è proprio la sua esperienza parlamentare "a dimostrare quanto sia stato importante quell'appello al voto utile che, come Popolo della libertà, abbiamo fatto nella campagna elettorale per le Politiche e che è stato ben recepito dal Paese". Un argomento che sembra stargli molto a cuore. Una sorta di comune denominatore che il deputato del Pdl ha tenuto come barra in molti dei suoi interventi a sostegno di Scucce. Nino Minardo, ha insistito sul concetto e lo vede applicabile perfettamente anche in questa consultazione amministrativa, proprio per i suoi esiti, la semplificazione del sistema politico. "Un recente sondaggio Ipr Marketing per Repubblica - spiega l'on. Minardo - dice che come Governo del Paese, siamo in crescita del 10% nei consensi degli Italiani. Questo è certamente un premio al lavoro del presidente Berlusconi e alla sua capacità di dare concretezza a ciò che ha detto in campagna elettorale. Ma è soprattutto la conferma che adesso è possibile lavorare ed ottenere risultati, proprio perché l'Italia ha scelto già nelle urne, di essere rappresentata in Parlamento da pochi gruppi, da una maggioranza ed un'opposizione ben delineate e ben visibili, fatte da pochi partiti. Insomma, non si è buttato via il voto verso liste senza futuro, magari nate solo per fare confusione o per danneggiare. E se questo sta funzionando così bene a livello nazionale a maggior ragione funzionerà a livello locale, amministrativo cioè. Ecco perché insisto a chiedere ai modicani di andare alle urne e dare un voto utile, non disperdere il consenso verso 'terzi scomodi' ma scegliere uno degli unici due modi contrapposti di vedere il governo di una città, quello nostro con Giovanni Scucce e quello del centrosinistra".

Mi pare chiaro che lei comunque dia una grande importanza al voto di domenica e lunedì. "Come no, certamente. Il voto amministrativo è davvero fondamentale per il futuro di Modica. Ecco perché insisto sul concetto del voto utile. Guardi quello che succede a Roma. Pochi gruppi in aula, decisioni immediate e risposte immediate al Paese. Lo trasferisca su Modica ed il risultato sarà eccellente allo stesso modo. Altrimenti non insisterei sul concetto del voto utile, se non lo ritenessi fondamentale per Modica proprio perché ne noto ogni giorno i benefici effet-

ti nella mia esperienza parlamentare, e solo con un quadro politico semplificato e più snello siamo in condizioni di agire subito e bene. Voto utile a Modica significa scegliere fra due filosofie di governo: quella del centrosinistra che, mi lasci dire, ha già fallito in Italia ed in molte altre esperienze politiche anche locali, e quella nostra, fatta di lavoro, impegno e che poggia sulle basi di una città modello, che è innegabilmente cresciuta, che ha una classe imprenditoriale eccellente, simbolo ed esempio in Sicilia ed in Italia".

Insomma, per l'on. Nino Minardo non ci sono molti margini di discussione sull'argomento, anche se viene fuori una domanda ovvia e scontata: non ci siete solo voi ed il centrosinistra in queste elezioni. "I terzi scomodi, mi creda, non vale la pena prenderli in considerazione. Innanzitutto perché non hanno uno straccio di proposta per la città ma propinano solo astio e veleno anche personale. Noi andiamo

avanti con le nostre maniere, a cominciare dalla costruzione di una moralità della pubblica amministrazione che abbia come prerequisito l'onestà. Ce lo ha ricordato il presidente Silvio Berlusconi sino all'ultimo incontro che abbiamo avuto a Roma, a Palazzo Grazioli, dove il presidente ha ricevuto il nostro candidato sindaco. Mi piace, a questo proposito, ricordare che il presidente del Consiglio dei ministri non ha fatto campagna elettorale per alcuno in questa competizione amministrativa in Sicilia, se non a Modica. Bene, se ha deciso di scendere in campo e parlare di Modica ed a favore di Giovanni Scucce, un motivo ci sarà. Ed il motivo è quello che ha in grande considerazione la nostra città e il suo prossimo governo. Lo ripeto: io chiedo ai Modicani un voto utile, che non si disperda in rigagnoli senza approdo e che non può essere sperperato verso candidati a sindaco senza una sola chance".

CRONACA DI MODICA

VERSO IL VOTO. I tre candidati alla poltrona di primo cittadino hanno incontrato i vertici locali di Cgil, Cisl e Uil. «Sotto i riflettori» i possibili rimedi alla grave crisi finanziaria del Comune

Amministrative, conto alla rovescia Confronto coi rappresentanti sindacali

(*gioc*) In momenti diversi, in incontri singoli, hanno presentato i punti programmatici relativi al risanamento delle finanze, al sostegno al lavoro, oltre che agli atti che saranno messi in atto in campo economico. Sono i tre candidati sindaco di Modica, Giovanni Scucces, Enzo Scarso ed Antonello Buscema, che hanno incontrato i vertici cittadini della tripla sindacale: Nicola Colombo per la Cgil, Giuseppe Ruta per la Uil ed Enzo Romeo per la Cisl. Ad iniziare la "trafila" degli incontri è stato il candidato di Pdl ed Udc, Giovanni Scucces, il quale ha esposto ai rappresentanti della tripla le sue idee per il risanamento economico dell'ente, con l'imprescindibile attuazione della democrazia partecipata. "Ho detto ai tre rappresentanti sindacali - spiega Scucces - che è mia intenzione redigere dei bilanci di rigore, in linea con quella che sarà la politica amministrativa che adotteremo. Abbiamo poi discusso anche della sicurezza sul lavoro, della qualità e del pagamento di quanto dovuto ai fornitori del Comune, attraverso quello che abbiamo definito il "prestito-ponte". Sono soddisfatto per l'esito del confronto". Soddisfatto si è detto anche il candidato dell'Mpa, Enzo Scarso. "I sindacati hanno definito il mio programma ambizioso ed innovativo - spiega Scarso - e ciò rappresenta per noi un plauso circa le idee che abbiamo intenzione di adottare in ambito economico-finanziario". Si è trattato di un incontro a quattro sviluppatosi sui binari della critica costruttiva giunta da ambo le parti. "Ciò che ci soddisfa maggiormente - ha detto ancora Scarso - è l'aver avviato non soltanto il dialogo ma anche, in prospettiva, un confronto ed una collaborazione continua, al fine di giungere ad un programma partecipato costruito quotidianamente attorno alle esigenze dell'ente comune". Ieri mattina, nella sede della Cisl, è stato il candidato sindaco per il centrosinistra, Antonello

Buscema ad incontrare Colombo, Romeo e Ruta. Buscema ha presentato loro i temi legati al risanamento delle casse comunali inserite nel suo programma elettorale: dalla riduzione dei consigli d'amministrazione delle partecipate, alla diminuzione del numero dei dirigenti

comunali, passando al taglio delle indennità di carica. "Dai sindacati abbiamo ricevuto - ha commentato Buscema - la richiesta delle tre "r": rigore nella spesa, rispetto per lavoratori e categorie sociali deboli, regole partecipazione e concertazione. Da parte nostra abbiamo as-

sicurato anche il massimo impegno non soltanto su queste priorità, ma anche nella lotta all'evasione. La nostra idea - ha concluso Buscema - è quella di stringere una vera e propria alleanza con le sigle sindacali, con benefici per la città".

GIORGIO CARUSO

VERSO LE AMMINISTRATIVE. L'esponente del Pd è stata ieri in città a sostegno della candidatura a sindaco di Venerina Padua. «Speriamo che questo Governo non vanifichi quanto fatto da noi»

Scicli e lo sport: settore da attenzionare L'appello dell'ex ministro Melandri

SCICLI. (*pid*) Una parte del mondo sportivo locale attorno all'ex ministro dello Sport, Giovanna Melandri, per affrontare le problematiche legate ai servizi ma anche alle funzioni sociali proprie dello sport. Nella suggestiva cornice dell'hotel Novecento, nel centro storico del barocco sciclitano, il popolo del Partito Democratico, del Partito Socialista e della lista civica "Per Scicli - I Comunisti" ieri mattina ha accolto la Melandri, venuta a Scicli per sostenere la candidatura di Venerina Padua a sindaco della città. L'incontro è stato articolato in due momenti. In uno, quello in cui è stata data parola ai rappresentanti delle società sportive locali, ed in un secondo nel quale ha parlato Venerina Padua ed a chiudere l'ex ministro. Con articolate argomentazioni e con la pacatezza che la contraddistingue, l'onorevole Giovanna Melandri ha parlato della dimensione sociale propria dello sport, dell'amarrezza per il destino del suo dicastero ma anche delle cose fatte a suo tempo.

"Speriamo che non vengano eliminati gli strumenti che avevamo adottato, uno fra questi la possibilità per le famiglie di dettare nella dichiarazione dei redditi le spese che affrontano annualmente per permettere ai figli di fare sport fino al diciottesimo anno di



L'ex ministro, Giovanna Melandri, con Venerina Padua e gli assessori designati

età, ciò è di forte incentivazione per le famiglie - ha detto l'ex ministro dello sport - è con rammarico che constatiamo la soppressione del ministero dello sport perché attorno allo sport ruota la vita sociale di una comunità. C'è il rischio, oggi, che si facciano dei passi indietro. L'importante è che vengano

utilizzate al meglio le risorse aggiuntive affidate al Credito sportivo".

Per Venerina Padua l'incontro con l'ex ministro Melandri è stato di grande importanza anche perché ha permesso di conoscere da vicino alcune problematiche legate al mondo dello sport locale.

"Della valenza sociale dello sport siamo tutti convinti - ha detto la Padua - ecco perché dobbiamo lavorare per stilare una scaletta di priorità che disegni i bisogni della popolazione sportiva locale, oggi alle prese con servizi che appaiono, ormai, sorpassati".

PINELLA DRAGO

VERSO LE ELEZIONI. Parla Pietro Barrera

Scicli, ipotesi ballottaggio L'Mpa: no a fughe in avanti

SCICLI. (*pid*) "L'Mpa di Scicli non ha ancora scelto per un eventuale secondo turno di ballottaggio": a parlare è il commissario straordinario Pietro Barrera alla guida del movimento autonomista di Raffaele Lombardo da poco più di venti giorni, da dopo cioè il terremoto che ha portato alla fuoriuscita di pezzi pesanti. L'intervento di Barrera arriva a seguito dell'ipotesi di un eventuale accordo al secondo turno con Franco Susino, candidato a sindaco per Patto per Scicli e Liberi e Concreti. Susino che era stato presente domenica scorsa alla kermesse elettorale di Pierluigi Aquilino, candidato a sindaco per l'Mpa, alla quale aveva partecipato il presidente della Regione Raffaele Lombardo. "Al momento, la nostra scelta è di correre da soli con il no-

stro candidato a sindaco Pierluigi Aquilino, non guardiamo né al centrodestra e né al centrosinistra - ha detto ieri Barrera - il candidato a sindaco Franco Susino è degna persona al pari degli altri candidati. Oggi all'interno del nostro movimento c'è solo la volontà a fare qualcosa per la città e soprattutto di fare una politica di discontinuità, di offrire una politica nuova per la città di Scicli. Quindi mi preme un distinguo: corriamo da soli e sono stati gli organismi interni al movimento autonomista a pervenire a questa scelta. Successivamente si deciderà con chi stare. Ritengo che l'Mpa locale potrà scegliere un eventuale apparamento nella piena autonomia".

† Pi. D.

COMUNE. Servizi sociali

La prevenzione del disagio Ispica, confronto fra esperti sulla situazione giovanile

ISPICA. (*gifr*) "Dal pensare all'agire" è stato questo il motivo conduttore della prima conferenza programmatica sulla situazione giovanile ispicese svoltasi all'Auditorium Madre Maria Crocifissa Curcio e che ha registrato la partecipazione di tanti giovani, insegnanti, sacerdoti, dirigenti scolastici e rappresentanti di tutte le associazioni sportive, culturali e di volontariato presenti nel territorio. Si è trattato di un tappa fondamentale del "Progetto giovani", promosso dall'Assessorato ai Servizi Sociali nell'ambito della prevenzione del disagio. Dopo gli interventi del sindaco Piero Rustico, dell'assessore ai servizi sociali Gianni Tringali e dell'assessore provinciale Raffaele Monte, i counselor e gli assistenti sociali del Comune, insieme al dottor Carmelo Impera, hanno analizzato i dati emersi dai 500 questionari distribuiti a ragazzi ispicesi tra i 14 e i 21 anni. Un ritratto, quello emerso, variegato: tra gli interessi più forti la musica e internet, il calcio e la pal-



lavoro, tra i desideri più sentiti spazi e occasioni di relazioni con pari, tra i luoghi che vorrebbero nella città discoteche e piscine. Altro momento importante la presentazione a cura dell'assessorato ai servizi sociali del bando di idee su microprogetti giovani: il Comune finanzia tutti i progetti presentati dai ragazzi tra i 14 e i 29 anni entro il 30 settembre, il 30 gennaio e il 31 maggio che siano "originali, di rete, e finalizzati a salvaguardare un valore e a cercare l'inte-

grazione". "La conferenza, hanno spiegato Tringali e Rustico, è stata un momento di confronto importante per dare risposte ai giovani con la consapevolezza che molto possono dare alla città e che è sicuramente più produttivo stare a loro fianco nell'organizzazione di iniziative piuttosto che imporle dall'alto": *Nella foto, il sindaco, Rustico, e l'assessore, Tringali, con alcuni partecipanti all'iniziativa.*

GIUSEPPINA FRANZÒ

CRONACA DI VITTORIA

LA VERTENZA. La società che gestisce la struttura vanta un credito dall'Ato di 2 milioni di euro. I dipendenti senza stipendio da aprile, proclamano lo stato di agitazione

Discarica, tregua ma fino a venerdì E i lavoratori minacciano il «blocco»

(*fc*) Emergenza rifiuti dietro l'angolo per il comprensorio ipparino. A Vittoria, nella discarica di Pozzo Bollente, gli operai hanno proclamato lo stato di agitazione. Lunedì mattina hanno tenuto un'assemblea per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi di maggio (ma all'appello mancano anche la 14^a mensilità ed i permessi non retribuiti dell'anno 2007). Una delegazione ha incontrato a Ragusa il presidente dell'Ato Giovanni Vindigni: i lavoratori chiedono certezze sul pagamento del dovuto alla Icom, l'azienda milanese che vanta un credito complessivo di 2.300.000 euro. Troppi, anche per un'azienda solida, che finora ha anticipato quanto serviva per la discarica ed ha pagato gli operai. L'Ato, con il suo presidente Vindigni, aveva sottoscritto un piano di rientro che non è stato rispettato. La goccia che ha fatto traboccare il vaso si è verificata nei giorni scorsi. Il comune di Comiso ha effettuato il pagamento di una tranche di 200.000 euro delle spettanze arretrate (il mandato è dell'8 maggio, ma la copertura finanziaria per il pagamento è stata trovata solo il 21 maggio). Ma questa somma, anziché "transitare" alla Icom è rimasta bloccata dalle pastoie giudiziarie del pignoramento dell'Agesp che, allo stato, impedisce ogni movimento di denaro in uscita all'Ato. Vindigni, che lunedì ha incontrato i lavoratori, per ora non commenta. Si attende una decisione sul ricorso presentato da Ato Ambiente sul pignoramento Agesp. Vindigni ha chiesto ed ottenuto dai lavoratori una tre-



CONTRADA POZZO BOLLENTE. Un autocompattatore attente fuori dai cancelli, di potere scaricare i rifiuti in discarica

gua di qualche giorno per cercare una soluzione possibile. «Abbiamo accettato, con senso di responsabilità - spiega uno degli operatori -; solo lunedì lo scarico degli autocompattatori ha subito un lieve rallentamento: ma sono entrati 30 camion su 33. Martedì è stato scaricato quasi tutto». I sei dipendenti Icom (tre vittoriesi e tre provenienti dalla discarica di Scicli), però, torneranno ad incrociare le braccia da sabato, se gli stipendi non saranno stati pagati. «Non

si può scherzare con gli stipendi dei lavoratori - spiega il sindacalista Ugl, Salvatore Papa - da sabato, garantiremo l'ingres-

Per il momento, solo qualche rallentamento nel conferimento dei rifiuti ma è già «pre-allarme»

so di discarica di un solo camion per ogni comune, solo per fronteggiare l'emergenza. Al'Ato aveva sottoscritto un piano di rientro: perché non lo ha ri-

spettato? E perché lo ha sottoscritto se non era in grado di rispettarlo?». Polemiche anche da Comiso, con la presa di posizione di Gigi Bellassai: «La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti è a rischio a causa dell'inefficienza dell'Ato Ambiente, del suo presidente Giovanni Vindigni e del suo vice Giancarlo Cugnata. La somma pagata dal comune di Comiso non è stata incassata dalla Icom e ora si profila il rischio di una chiusura. La gestione dell'Ato si sta dimostrando inadeguata e fallimentare».

FRANCESCA CABIBBO

LA POLITICA A VITTORIA

Il sindaco costretto a una mediazione infinita mentre Rifondazione comunista precisà: «Non abbiamo rotto con nessuno, ma non accettiamo mezze misure»



La contrapposizione interna alla maggioranza mantiene costantemente teso il clima politico di Palazzo Iacono

Fumata bianca per Cannella

La Giunta Nicosia bis potrebbe ricondurre all'unione ma lo scontro è dietro l'angolo

Le bizze metereologiche di un inizio d'estate a singhiozzo stanno diventando la cornice perfetta dell'ultimo "tormentone politico" sui destini della giunta Nicosia bis. Sarà "fumata bianca" per Peppe Cannella, consigliere comunale eletto nelle file di Bella-Ciao-Rifondazione Comunista, rappresentativo anche di Sinistra Arcobaleno che ha federato alcune anime della sinistra radicale: Sd, Se e Verdi. Si deciderà Cannella a rompere gli indugi ed entrare nella maggioranza amministrativa vestendo, come si auspica lo stesso Giovanni Formica, segretario del Pd, i panni assessoriali? Intanto comunicati ufficiali non ne arrivano, l'ultima comparsa sulla scena del consigliere è avvenuto venerdì scorso quando con il collega consigliere Rosario Cavallo della lista Progettiamo una città nuova ha convocato una conferenza stampa esternando le emergenze insolite della città. Poi più nulla. Un silenzio meditativo interrotto da un documento ufficiale delle segreterie congiunte di Sinistra Democratica e Rifondazione Comunista in cui declinavano l'invito a presiedere alla riunione di sabato del Pd spiegandone le ragioni nella mancanza

di segnali inequivocabili per ricompattare le file del centro sinistra intorno ad un nuovo progetto di governo.

"Non abbiamo rotto con nessuno - spiega Salvatore Nicastrò di Rifondazione Comunista - ma è certo che non bastano più le mezze misure e

occorrono segnali chiari e definitivi, e non solo sulla scelta di quali sono le emergenze amministrative da risolvere, ma soprattutto su quel nodo principale da sciogliere che il Pd invece non vuole affatto slegare". Il legaccio evocato dall'esponente di Rifondazione si chiama ovviamente Mpa. Un paletto

finito per diventare "un muro con in cima cocci aguzzi di bottiglia". "Ma la porta rimane aperta" ribatte il segretario del Pd a Cannella, Cavallo e allo Sdi. Dialogo invece definitivamente chiuso per la più alta carica cittadina del Pd. "Esisteva un deliberato su cui stavano convergendo tutte le forze del centro sinistra e che, solo in un secondo tempo, sarebbe stato sottoposto al Pro Scoglitti e all'Mpa. Poi invece è avvenuta la rottura del dialogo e la pregiudiziale è rispuntata". Anime della sinistra radicale che per Formica "fanno fatica ad ammettere che per governare occorrono i numeri." Se è così - aggiunge - significa che non sono interessati al bene della città". Tra silenzi, esternazioni ci sono pure le visite istituzionali. La più recente quella del senatore Enzo Oliva, Commissario provinciale del Mpa, al circolo cittadino "Andrea Finocchiaro Aprile". All'incontro con Oliva erano presenti i vertici del Circolo e del Comitato direttivo. Perno centrale della discussioni "le contraddizioni" che emergono nel panorama politico cittadino. "Ma si è anche discusso dei temi forti del movimento autonomista - conclude il presidente del circolo Giacomo Albani - delle ataviche rivendicazioni dei siciliani. L'obiettivo è sensibilizzare la cittadinanza per costruire un forte movimento di opinione in grado di contrastare le gravi prevaricazioni che emergono a danno del Meridione d'Italia".

DANIELA CITINO

CRONACHE DAI PARTITI. Aspre le critiche di Aiello e Formica chiede la sua espulsione dal Pd

«Nicosia, guastatore della politica»

(*fc*) Francesco Aiello contro il suo partito. L'ex sindaco è un fiume in piena e non tralascia strali contro il sindaco, Pippo Nicosia. Aiello, non è un mistero per nessuno, da tempo "tuona" contro l'alleanza con l'Mpa, varata due anni fa, ma ora sconfessata da più parti. Aiello chiede un programma organico della sinistra e l'allontanamento degli assessori autonomisti. «La rete di accordi e di reciproci scambi su cui si basa l'attuale maggioranza è diventata una "camicia di forza" che gli stessi protagonisti non riescono a dipanare. Accordi di lungo corso e patti tenuti sotto copertura impediscono alla maggioranza di aprirsi lealmente al dialogo. Per la segreteria del Pd, le discussioni intavolate da mesi servono solo a cercare di allargare il

quadro esistente, quello di un accordo con una parte della destra che si vuole fare spazio a gomitate». Aiello va oltre ed esprime la sua posizione in modo netto, schierandosi al fianco dei partiti della sinistra (Sinistra Democratica, Prc e Verdi) che hanno disertato l'incontro di sabato sera a Scoglitti. «Nicosia e i suoi alleati sono i guastatori della tradizione di governo della sinistra. La destra storica civetta con loro e li manterrà in vita sino a quando li riterrà utili. Poi, al momento opportuno, non fidandosi, darà loro il benservito. Sono solidale con la sinistra. La posizione ferma e costruttiva assunta dalla sinistra aiura l'intero progetto di rinascita democratica della città». Parole che il segretario Giovanni Formica non ha gradito. Formica non fa mi-

stero di voler l'espulsione di Aiello dal partito. «Già qualche settimana fa ho ammonito gli iscritti a non assumere posizioni che nuocciano al partito. Se Aiello non si riconosce nelle nostre posizioni prenda una posizione chiara, si schieri con altri, esca dal partito. Per ora non ci sono gli strumenti per espellerlo, non c'è stato nessun congresso, non ci sono organismi legittimati per valutare eventuali irregolarità». Aiello non ha gradito. «Anche nel Pd esiste il diritto di critica. Io dico la mia posizione. Poi facciano quello che vogliono e se ne assumano le responsabilità». Intanto, anche Italia dei Valori resta "sull'Aventino". Il segretario Donatello Buonuono attende di incontrare il sindaco. Solo dopo si chiarirà la posizione dei dipietristi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SIRACUSA. La Procura della Repubblica ha autorizzato la ripresa delle attività nel tratto autostradale **Si riaprono i cantieri nella Noto-Rosolini**

Il Consorzio: bastano sei settimane. Ma se tutto filerà liscio non si potrà percorrere l'arteria prima dell'autunno

SIRACUSA. La Procura della Repubblica ha autorizzato la ripresa delle attività di cantiere sulla Siracusa-Gela, nel tratto Noto-Rosolini. Tuttavia, anche se tutto procederà senza intoppi di natura tecnica, sarà comunque difficile avere l'apertura del tronco autostradale tra la capitale del barocco e Rosolini entro questa estate. Il Consorzio autostrade siciliane dichiara che basteranno sei settimane per i lavori di completamento dei sedici chilometri di tracciato dal momento della ripresa delle attività. Ma non è da trascurare la fase successiva alla conclusione di questi lavori. Da quel momento, infatti, occorreranno i collaudi dell'Anas e le altre operazioni burocratiche indispensabili alla percorribilità dell'arteria.

Durante la settimana la Baldassini, l'impresa incaricata dei lavori, ha già preparato un cronoprogramma delle operazioni e indicato i tecnici impegnati per completare i lavori e aprire quel tratto autostradale che rilance-

rebbe l'economia del centro-sud della Sicilia, decongestionando il traffico commerciale e abbattendone i tempi di percorrenza.

I sigilli apposti dall'autorità giudiziaria saranno tolti appena il Cas avrà riconfermato il quadro delle ditte alle quali si dovrà rivolgere per gli affitti dei macchinari necessari per le riparazioni lungo il fiume Tellaro.

La riparazione dei lunghi «tagli longitudinali» delle carreggiate (circa cinque centimetri di larghezza per sei metri di lunghezza), oltre ai danneggiamenti di alcune opere d'arte, in prossimità di Rosolini, avverrà sotto la supervisione dei tecnici della Procura aretusea. Sono in fase di completamento, affermano i tecnici, anche gli interventi d'illuminazione in prossimità dello svincolo di Rosolini, mentre si attendono pure i pareri definitivi dell'Anas su quanto realizzato finora.

«Della questione - aveva detto la presidente del Consorzio, Patrizia Va-

lenti, - è stato informato anche il presidente Raffaele Lombardo, vista la strategicità del tracciato: l'utente non se ne avvede, ma stiamo lavorando giornalmente per risolvere questo problema».

Frattanto procedono nel rispetto dei tempi i lavori per l'illuminazione dello svincolo di Noto, chiuso assieme al tratto Cassibile-Noto dal tre giugno scorso, dove gli operai stanno siste-

mando i cavi della illuminazione definitiva e del servizio di telecontrollo, che prevede la segnalazione delle anomalie in tempo reale alla sede di Messina attraverso un sistema di radiotrasmissione: si prevede di fruire del segmento Cassibile-Noto, chiuso per consentire il passaggio dei cavi elettrici, entro il 18 giugno.

In stand-by, invece, tutto quanto attiene alla manutenzione delle altre due autostrade di competenza Cas, vale a dire la Catania-Messina e la Messina-Palermo, sulle quali, fin dal primo giorno d'insediamento, il nuovo presidente aveva concentrato la propria attenzione per l'innalzamento degli standard di sicurezza: ma in entrambe le situazioni occorrerà prima attendere l'approvazione del bilancio dell'ente per accedere agli stanziamenti necessari all'avvio dei progetti, dar luogo alle gare di appalto e quindi alle manutenzioni ordinarie dei punti più critici della viabilità.

ROBERTO RUBINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Così della politica. Bocciato lo stop a Monza-Brianza

La Lega blocca i tagli alle Province

Mariolina Sesto

ROMA

Il documento di Tremon- ti con i tagli da inserire nella manovra non è ancora ufficia- le. Ma in Parlamento e nel Go- verno già si affilano le armi per rispedirlo al mittente. Lo stop alle nuove province, pri- ma fra tutte quella di Monza e Brianza? «Ci metteremo di traverso in tutti i modi - incal- za il deputato della Lega Clau- dio D'Amico - quella provi- cia è stata istituita nel 2004 con una legge approvata con il sì del 90% dei parlamentari e la sola astensione di Rifon- dazione. Ora non se ne può chiedere l'abolizione».

La parola d'ordine al mo- mento è quella di non alimen- tare il fuoco ma gli esponenti del Carroccio sono preoccu- pati di non far passare all'opi- nione pubblica settentrionale l'idea che il governo azzera una delle conquiste-simbolo dei "fazzoletti verdi". Bossi e Calderoli, davanti all'insurre- zione in massa degli ottanta parlamentari, hanno spiegato che il taglio delle nuove pro- vince «dev'essere un'ipotesi puramente accademica di qualche funzionario ministe- riale». Ma certo gli animi si so-

no surriscaldati anche per- ché, come spiega il senatore Cesarino Monti, eletto pro- prio in Brianza, «la provincia di Monza di fatto già c'è: i lavo- ri per la sede sono già partiti, quelli per la sola prefettura so- no già costati allo Stato oltre due milioni di euro, un centia- nio di dipendenti sono stati già trasferiti da Milano ed en- tro il 30 giugno il capoluogo lombardo cederà alla nuova provincia il 19,6% dei beni». Il risultato? «Fermare la nuova provincia significherebbe but- tare una barca di soldi» avver- tono i leghisti. Insomma, se il ministro dell'Economia pen- sava di iniziare a tagliare da questo capitolo dovrà fare i conti con una fronda interna alla stessa maggioranza.

Intanto il menù dei tagli agli enti locali si ingrossa. All'azzeramento delle comu- nità montane ora si è aggiun- to un ridimensionamento dei comuni, con l'obbligo di fu- sione di quelli sotto i 5 mila abitanti. Una norma, quest'ul- tima, ancora vaga. I comuni in quanto tali, infatti, potreb- bero restare in vita pur condi- videndo con altri (di analoghe dimensioni) alcune fun- zioni come la scuola.

Di fiscale. L'allarme dei relatori

«Ici, i Comuni rischiano»

ROMA

Il dispositivo del decreto fiscale che ha abolito l'Ici sulla prima casa non garantisce che la compensazione ai Comuni sia tempestiva. In sostanza, il mancato gettito di giugno potrebbe creare problemi di liquidità. Il decreto - ha sostenuto il relatore al decreto fiscale, Maurizio Fugatti (Lega Nord) - rinvia per questo a un successivo provvedimento amministrativo, ma «data la mancanza di un termine andrebbe verificato se la misura possa causare effetti finanziari negativi, in termini di cassa, in relazione al mancato incasso del 16 giugno».

La proposta del relatore è di corrispondere ai Comuni un trasferimento in acconto

di una quota percentuale dell'Ici. Quanto al blocco degli aumenti delle addizionali per Regioni ed enti locali, «occorrerebbe introdurre un meccanismo alternativo, tale da non gravare sui cittadini, che sia al contempo in grado di sanzionare quegli enti che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno». Infine sulla rinegoziazione dei mutui, Fugatti nutre dei dubbi sulla necessità di ricorrere al-

CRISI DI LIQUIDITÀ

«La mancanza di un termine per l'atto amministrativo sulle compensazioni può causare ammanchi di cassa: meglio un acconto»

lo strumento del decreto, considerato che la convenzione tra ministero dell'Economia e Abi «poteva essere stipulata anche senza una norma ad hoc». Sulla detassazione degli straordinari, il relatore sottolinea come l'inclusione nella base imponibile delle erogazioni liberali concesse in occasione di feste e ricorrenze riguardi tutti i lavoratori dipendenti, compresi i pubblici che però sono esclusi dal nuovo regime agevolato.

Più in generale le coperture individuate dal Governo sia per il taglio dell'Ici che per la detassazione degli straordinari necessitano - a parere dell'altro relatore, Laura Ravetto (Pdl) - di una riflessione. È il caso dei 20 milioni

tagliati al Fondo contro la violenza delle donne: operazione «non opportuna, considerati i numerosi casi di cronaca che rivelano una preoccupante crescita degli episodi di violenza, anche domestiche sulle donne». Sul piano del metodo, la copertura per gli sgravi fiscali viene reperita nel decreto attraverso «manovre interne al Bilancio che vanno nella direzione di una maggiore flessibilità nell'impiego dei fondi. Una riforma strutturale per la quale potrebbe non essere adatta la decretazione d'urgenza».

Critico sull'impianto del provvedimento l'ex ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi: «Le poste di bilancio per i trasporti vengono azzerate. In un mese è stato vanificato il lavoro di due anni. Il prezzo più alto dell'abolizione dell'Ici sarà pagato dal Mezzogiorno».

Il negoziato Bonanni e Angeletti: buon inizio. Obiettivo: intesa a settembre. Pubblico impiego, duello Brunetta-Cgil

Contratti, si parte. Epifani: nostro sì non scontato

ROMA — Tre mesi per trattare, al netto delle vacanze. Poi si tireranno le somme e si vedrà se l'accordo sul nuovo modello contrattuale è possibile o no. Ieri il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, e i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno concordato di premere l'acceleratore. Del resto, la questione del rinnovo delle regole della contrattazione, stabilite nel lontano 1993, è sul tavolo da anni. Anche il precedente della Confindustria, Luca di Montezemolo, non appena arrivato alla guida degli imprenditori, provò ad aprire il negoziato, ma allora, il 14 luglio del 2004, la Cgil abbandonò il tavolo. Ieri il segretario generale, Guglielmo Epifani, non ha ripetuto il gesto. Ma avverte: «Sarà un confronto molto duro. La Cgil non dirà mai sì a un accordo qualunque. Tutto il nostro sforzo sarà per dare più potere d'acquisto ai lavoratori. Ci siamo dati la possibilità di raggiungere un accordo entro il 30 settembre. Mi sembra una buona cosa perché non possiamo fare una trattativa infinita».

Più ottimisti i segretari generali di Cisl e Uil. Per Raffaele Bonanni si è partiti «col piede giusto». Vogliamo «chiudere entro settembre — ha aggiunto — perché vogliamo godere degli interventi strutturali di detassazione dei premi di produttività promessi dal governo». Un «ottimo inizio», con-

corda Angeletti. Il prossimo incontro è stato fissato per mercoledì 18. I sindacati potranno parteciparvi con «delegazioni», come ha chiesto in particolare Epifani (per dar modo anche alle categorie di partecipare). Marcegaglia parla di «svolta» e di primo incontro «positivo».

Mercoledì si partirà dal «cuore del problema — annuncia il presidente della Confindustria — cioè dal rapporto tra contratto nazionale e contratto aziendale». E si misureranno le distanze, con la Cgil che vuole rafforzare entrambi i contratti e la Confindustria che punta invece spostare il baricentro della con-

trattazione in azienda.

Sulla trattativa peserà molto il ruolo che giocherà il governo. Già oggi potrebbero emergere nuove tensioni tra la Cgil e il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta. Oggi è previsto un nuovo incontro sulla riforma della pubblica amministrazione, ma il segretario della Fp Cgil, Carlo Podda, avverte che la «trattativa è ingessata» perché Brunetta non avrebbe ancora accolto la richiesta di fare il negoziato con i sindacati di categoria. «Non c'è una trattativa», fa però sapere Brunetta: «I sindacati facciano le loro osservazioni e saranno valutate».

Enrico Marro

Si riapre il cantiere pensioni

Verso l'anticipo dei coefficienti - Sacconi: per gli usuranti platea da ridurre

Marco Rogari
ROMA

Entrerà nel vivo solo in autunno. Ma Governo e sindacati stanno già scaldando i muscoli: la partita sulle pensioni è alle porte. A far capire che il fischio d'inizio è vicino è lo stesso ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Che, in un'audizione parlamentare, ribadisce anzitutto che il sistema "scalini-quote" targato Prodi-Damiano non verrà scardinato, ma ufficializza anche una doppia intenzione: aprire un tavolo sui lavori usuranti da esentare dalle nuove regole previdenziali; applicare «temporaneamente» i "nuovi" coefficienti di trasformazione, dai quali dipende l'importo delle pensioni future.

Di più Sacconi non dice. Ma appare già chiaro che, rispetto alle indicazioni del precedente Governo, il ministro punta a restringere calatamente la platea di "usuranti" da salvaguardare (partendo da quelli collegati a lavoro notturno). E, probabilmente, ad anticipare dal 2010 almeno al 1° gennaio 2009

(e magari già all'autunno di quest'anno) i "nuovi" coefficienti. Che, in ogni caso, non andrebbero "troppo" vincolati al parere dei sindacati previsto dal protocollo sul Welfare almeno prima del 2010.

Non una nuova riforma, dunque, ma una evidente correzione rispetto alla rotta tracciata dal tandem Prodi-Damiano.

SECONDO PLASTRO

«Meglio rendere la scelta reversibile garantendo la parità tra le varie forme integrative
In arrivo nuove agevolazioni»

Che potrebbe diventare ancora più marcata con l'adozione di una nuova filosofia di intervento su altri due fronti: la previdenza complementare e gli enti previdenziali. Nel primo caso Sacconi annuncia che l'Esecutivo intende dare «un impulso molto più forte» alle pensioni integrative. E lascia intendere an-

che i primi correttivi che il ministero ha in cantiere: reversibilità delle scelte («un lavoratore può essere intimorito dalla irreversibilità»); nuove agevolazioni fiscali; neutralità delle opzioni accorciando le distanze esistenti tra le varie forme integrative (fondi pensione chiusi, fondi aperti e assicurazioni).

Quanto al riassetto degli enti, Sacconi fa sapere che sarà percorsa la strada dell'accorpamento dei piccoli istituti (Ipsema, Ipost, Enam e Enpals) abbandonando quella della nascita del super-Inps caldeggiata da una parte del Governo Prodi. «Escludiamo l'ipotesi di un super-ente perché ci sono missioni diverse fra i tre enti principali (Inps, Inail e Inpdap)», afferma Sacconi. Con questa operazione saranno recuperati i 3,5 miliardi per i prossimi dieci anni previsti dal protocollo-Welfare per coprire parte dell'intervento per superare lo scalone, anche se il ministro vuole accelerare i tempi.

Sul passaggio dallo scalone al sistema "scalini-quote", Sacconi ripete che la «controfor-

ma» di Prodi è stato un «errore oneroso». Ma ribadisce anche che gli "scalini" «non saranno modificati». Almeno per i primi anni. Sacconi fa però anche notare che «c'è un problema di verifica della stabilizzazione dei conti previdenziali» soprattutto per quanto riguarda il medio-lungo periodo. «Non ipotizziamo di tagliare - prosegue - ma di stabilizzare la spesa in rapporto al Pil in modo che non sia ancora più invasiva». E in quest'ottica le prime due "variabili" su cui hanno cominciato a lavorare gli esperti del ministero del Welfare sono gli "usuranti" e i coefficienti di trasformazione.

Gli eventuali correttivi non scatteranno comunque con il decreto per anticipare la Finanziaria, che dovrebbe essere varato dal Governo il 18 (o il 19) giugno. Nel Dl dovrebbe essere inserita solo la completa abolizione del divieto di cumulare la pensione con altro reddito dal lavoro. E questa sarà la cosiddetta "prima pietra" sul terreno previdenziale. Dopo il varo del decreto, sarà attivato (già in

estate) il tavolo sugli usuranti. L'obiettivo è di definire la restrizione della platea prima dell'autunno. A questo proposito il ministro sottolinea che «l'attuale definizione, in particolare del lavoro notturno, si presta a comportamenti collusivi tra le parti». E sempre in autunno potrebbe prendere forma l'adozione anticipata dei nuovi coefficienti di trasformazione, rispetto al termine del 1° gennaio 2010 fissato lo scorso anno dagli allora ministri Padoa-Schioppa e Damiano con i sindacati.

Entrambe le misure potrebbero essere inserite nei provvedimenti di "bilancio" che verranno varati a settembre per integrare l'anticipo della manovra. E nello stesso periodo dovrebbe essere presentato da Sacconi il Libro bianco sul Welfare (che seguirà il Libro verde atteso per la prossima settimana) con cui potrebbe anche essere proposto un nuovo sistema di pensionamento flessibile dal 2014 (uscite da 62 a 67 anni) con l'innalzamento delle soglie di vecchiaia, a partire dalle donne.

Lavori pubblici. Correttivi in arrivo dopo le censure della Corte dei conti

Il Codice degli appalti punta sul terzo decreto

Il regolamento dovrà rispettare competenze e limiti di costi

Valeria Uva
ROMA

Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti corre ai ripari dopo la bocciatura della Corte conti del regolamento di attuazione del Codice degli appalti (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) e medita un rimedio dall'approvazione rapida del terzo decreto correttivo del Codice. L'obiettivo è non ritardare ulteriormente il già lungo iter verso l'entrata in vigore del regolamento che va a completare la normativa per i contratti di lavori, servizi e forniture. Ma la strada tracciata dai magistrati contabili appare molto lunga e impervia.

Il nodo più delicato è quello dei contenuti del regolamento che la Corte conti chiede di modificare. In pratica, si tratta di quelle norme che il Consiglio di Stato aveva censurato nel suo parere.

Molte hanno riflessi sui costi per le pubbliche amministrazioni, come nel caso delle tariffe per i colaudatori, i direttori dei lavori o i coordinatori della sicurezza, che preoccupano da vicino i magistrati contabili.

Altre, invece, sono state censurate perché a giudizio della Corte sarebbero senza copertura normativa: è il caso delle procedure ristrette per servizi e forniture, in cui ci sarebbe un disallineamento con il Codice degli appalti. Questo, infatti, dopo le modifiche non prevede più un tetto ai candidati da invitare, mentre il regolamento non ancora aggiornato lo mantiene.

La soluzione tecnica che in queste ore stanno mettendo a punto a Porta Pia scommette sull'arrivo di un altro testo sempre in materia di appalti: il terzo decreto correttivo del Codice. Si punta a trasferire in questa norma - di rango primario - tutto quel che i magistrati contabili (e il Consiglio di Stato) hanno criticato e classificato come «extra regolamento». Tutte le norme cioè che vanno oltre il Codice e non possono essere definite di mera attuazione.

«Promuovendole» dentro al

decreto di modifica del decreto legislativo 163/2006 verrebbero meno tutti i problemi giuridici. E l'operazione può avere tempi brevissimi: i tecnici di Matteoli stanno lavorando per riuscire a portare il terzo decreto correttivo già al Consiglio dei ministri di questa settimana.

Ma anche qui gli ostacoli da superare non sono pochi: in teoria la delega per modificare il Codice scade tra soli 20 giorni, il 30 giugno. Un primo tentativo di Matteoli di farsi dare un anno in più, con un emendamento al Dl 59/2008, è già stato bocciato. Ora il ministro scommette su un'interpretazione elastica di questa scadenza, che sarebbe comunque rispettata semplicemente avviando l'iter del decreto correttivo entro il 30 giugno. Anche se poi il testo andrebbe in «Gazzetta Ufficiale» dopo quella data. Ma resta da capire se questa interpretazione sarà condivisa anche dai giuristi del Consiglio di Stato.

In parallelo, proseguirebbe l'iter del regolamento, alleggerito delle norme contestate. Dopo le censure della Corte conti servono un nuovo passaggio al Consiglio di Stato e una terza lettura al Consiglio dei ministri.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Intercettazioni, il Colle in campo «Ora serve una larga intesa»

La prudenza di Napolitano: ripartire dal testo dell'ex ministro Mastella

«Garantire l'esigenza alla tutela della privacy e l'esigenza del ricorso misurato ai controlli telefonici»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Giorgio Napolitano imprime un brusco colpo di freno alle smanie di chi, nel governo, vorrebbe arginare subito con una legge il ricorso alle intercettazioni (e ridimensionarlo pesantemente, a costo di confermare il sospetto dei magistrati di un intervento punitivo contro il loro lavoro). «La questione è reale e attuale, attuale anche con il suo grado di urgenza... e prima la si risolve, meglio è», ammette il presidente della Repubblica. Per aggiungere però subito dopo che, proprio perché si tratta di un «problema non nuovo e non recente, affrontato anche in precedenti legislature», è meglio intervenire «tenendo conto delle proposte avanzate negli anni passati, in modo da trovare una larga intesa sulla formulazione del provvedimento».

Insomma: piuttosto che procedere a tappe forzate e a colpi di maggioranza, con il rischio di creare strappi politici e incrinature nel rapporto tra poteri, è preferibile costruire un accordo che tenga tutto in equilibrio. Che sia cioè in grado di salvaguardare il valore di quello strumento d'indagine e, nel contempo, il diritto degli italiani a non vedere diffusi sui mass-media i propri fatti privati, a volte ininfluenti per le stesse inchieste, alla faccia del segreto istruttorio. Per il capo dello Stato sa-

rebbe bene ripartire dal «disegno di legge del precedente esecutivo», elaborato dall'ex ministro Mastella e lasciato cadere. Il che, «naturalmente», non esclude che si possa «sempre ridiscutere l'insieme delle norme che debbono garantire alcune esigenze fondamentali». Vale a dire, appunto, «l'esigenza alla tutela della privacy dei cittadini» e «l'esigenza del ricorso misurato allo strumento delle intercettazioni».

Sillaba l'aggettivo «misurato», Napolitano, e dimostra così di condividere il giudizio del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, sull'eccessiva «disinvoltura» dimostrata a volte da certe Procure nel mettere sotto controllo i telefoni della gente (e magari non solo quelli), con la logica di «gettare a mare una rete per prendere tutto». Ecco dunque spiegato il suo invito a muoversi con prudenza, data la delicatezza del tema, anche se certo non si prende il lusso di entrare nel merito delle soluzioni. Dice il presidente: «Come debba essere congegnato il provvedimento, se possa o no preoccupare per altri aspetti, più o meno laterali, «do si saprà quando ci sarà un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri e poi quando inizierà la discussione in Parlamento».

Lui, lascia intendere durante una pausa della visita a Venezia, non ha pregiudiziali. Non ne ha oggi come non ne aveva ieri. Lo dimostrano i tre interventi che si è concesso in coincidenza con altrettanti momenti topici. Nel luglio 2006, ad esempio, bollò come «sconcertante» il gorgo di rivelazioni

sul caso Unipol-Banca di Lodi e sostenne la necessità di «soluzioni equilibrate che ormai si impongono». Un anno dopo, quando divampavano le polemiche sulle iniziative del giudice Clementina Forleo, auspicò «la massima serenità e riservatezza» da parte dell'autorità giudiziaria e pronunciò un secco «no a inserire negli atti giudiziari valutazioni personali». E, l'autunno scorso, volle «ribadire il principio della segretezza degli atti d'indagine» e chiese che fosse «approfondito l'iter che conduce alla pubblicazione delle intercettazioni». Rincalzi lasciati inevasi, dal vecchio, impotente Parlamento. Ma che stavolta potrebbero essere utilmente raccolti.

Marzio Breda

Il ddl Vertice con Alfano e Maroni. Ghedini: venerdì il testo

Berlusconi apprezza e chiede limiti severi I dubbi della Lega

L'ipotesi: ok per reati con almeno 10 anni di pena

La «linea dura» del Cavaliere: «Gli italiani sono con noi e non ci fermeremo: una stretta ci vuole»

ROMA — Silvio Berlusconi apprezza quanto sostiene il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sulle intercettazioni. Ed è appunto perché la questione è diventata una emergenza che si deve porre un argine al fenomeno e trovare una soluzione. E l'urgenza di agire rapidamente, sottolineata dal Presidente, rappresenta per Berlusconi la conferma che l'allarme lanciato sabato scorso era più che fondato. Berlusconi, quindi, va avanti. «Gli italiani sono con noi e noi non ci fermiamo: una stretta ci vuole», dice ai suoi collaboratori.

Ecco perché ieri pomeriggio si è tenuto un incontro alla Camera tra il Guardasigilli Angelino Alfano, il ministro dell'Interno Roberto Maroni, Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia e Nicolò Ghedini, deputato Pdl e avvocato del presidente del Consiglio. Dopo due ore non si è trovata un'intesa complessiva, ma soltanto un accordo di massima sulle sanzioni pecuniarie previste per gli editori. Il clima tuttavia induce all'ottimismo. Ecco perché Ghedini ha dichiarato che «il governo ha trovato un accordo e venerdì presenterà un testo in Consiglio dei ministri». La sospensione si è resa necessaria per consentire ai tec-

nici del ministero di via Arenula di stendere una traccia. E per definire nei dettagli il provvedimento è stato deciso di proseguire in nottata, nel corso di un secondo vertice con lo stesso Berlusconi a Palazzo Grazioli durato anch'esso un paio d'ore. «L'accordo è nelle cose», commenta al termine Alfano.

La bozza su cui si sta lavorando, secondo alcune indiscrezioni, riprende i passaggi chiave del testo predisposto nel 2005 dall'allora Guardasigilli Roberto Castelli e del successivo disegno di legge di Clemente Mastella del 2007.

Il nodo riguarda la cosiddetta «pena editale» ovvero la pena minima a partire dalla quale le intercettazioni sono possibili. Berlusconi ha insistito che non sia inferiore ai dieci anni, e in questo caso rientrerebbero una serie di reati molto gravi, non solo il terrorismo e le attività mafiose. Per lui indicare questo limite è un modo per venire incontro alle esigenze sia dei magistrati sia degli alleati. Ma questa linea non ha convinto la Lega nord. Maroni ha argomentato che questo tetto è eccessivo e, se accolto, lascerebbe fuori concussione e corruzione. Cosa che, ha obiettato il responsabile del Viminale, gli elettori del centrodestra non comprenderebbero.

Lorenzo Fuccaro

Passa la linea Berlusconi-D'Alema: il disegno di legge venerdì al consiglio dei ministri

Concussione sì, corruzione no

Intercettazioni vietate se la pena è inferiore a dieci anni

DI EMILIO GIOVENTÙ

Intercettazioni, la sorpresa è in agguato. Venerdì in consiglio dei ministri arriva il disegno di legge che rischia di mettere d'accordo con le visioni e i desideri del premier **Silvio Berlusconi** anche quelle ampie fette del Partito democratico che ancora si riconoscono in **Massimo D'Alema**, uno al quale un intervento deciso sulla giungla delle intercettazioni guarda con speranza viato che proprio lui fu pizzicato al telefono sul caso Unipol: la procura di Milano ha trasmesso a Strasburgo il dossier proprio in questi giorni.

Ieri una lunga riunione a palazzo Grazioli, al quale hanno partecipato oltre al premier, il ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, quello della Giustizia **Angelino Alfano**, il sottosegretario **Paolo Bonaiuti** e il senatore **Nicolò Ghedini** ispiratore dell'impianto normativo del disegno di legge, è servita a mettere a punto i particolari più ostici.

Ovvero: quando è possibile autorizzare le intercettazioni? L'intenzione è quella di modificare la soglia della pena edittale. Oggi è possibile intercettare se il reato è punito con più di cinque anni, la quadra si sarebbe trovata intorno all'ipotesi di innalzare il tetto a 10 anni, ma in questo caso ri-

entre-

rebbe il reato di concussione ma non la corruzione.

Sul tavolo di discussione ieri è apparso anche un altro testo, messo a punto dai tecnici del ministero della Giustizia. Una versione pre-

limi-

nare e provvisoria che avrebbe consentito intercettazioni per i reati più gravi per i quali sono competenti le direzioni distrettuali antimafia, ovvero associazione per delinquere, associazione di stampo mafioso, sequestro di persona, tratta, riduzione in schiavitù. Secondo i tecnici di via Arenula per tutti gli altri reati con pene dai cinque anni in su sarebbe si sarebbe potuto introdurre un limite temporale di tre mesi. E in questo caso sarebbero potuti finire nelle orecchie del grande fratello anche gli autori dei reati di concussione e corruzione.

Nella hozza sarebbero stati fissati anche limiti all'utilizzo delle intercettazioni. Per esempio dovrebbero essere inseribili come fonti di prova le intercettazioni autorizzate in caso di ipotesi di reato che poi invece vie-

ne derubricato. I cosiddetti brogliacci, destinati a essere distrutti subito, comunque, dovrebbero andare a finire in un archivio segreto custodito da un responsabile dell'ufficio.

Discussa anche un'ipotesi di introdurre sanzioni disciplinari per i magistrati. In particolare il disegno di legge potrebbe contenere una norma che responsabilizzi il capo della singola procura che in caso di fuga di notizie, o meglio di intercettazioni, potrebbe essere sospeso o addirittura sollevato dalla funzione.

Insomma, il governo dovrebbe andare deciso a riordinare il brogliaccio delle intercettazioni, forte anche di quanto sostenuto ieri a Venezia da presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**.

Il capo dello Stato è intervenuto in pieno dibattito sostenendo che è una «questione annosa che prima si risolve meglio è, magari con una «formulazione del provvedimento» al quale si arrivi con «una larga intesa».



Nicolò Ghedini

P **Flessibilità** Le 48 ore resteranno il limite di legge, ma sarà possibile chiederne il superamento

«Lavoro, tetto a 60 ore settimanali» Accordo alla Ue. L'ira dei sindacati

Sacconi: un passo in avanti. Su 27 Paesi astenuti solo in 5

Le agenzie di lavoro temporaneo equiparate per retribuzione, congedo e maternità

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Dopo anni di accesi contrasti, i ministri degli Affari sociali dell'Unione Europea hanno trovato un faticoso accordo sulla nuova direttiva sull'orario di lavoro e sulle agenzie di personale temporaneo. Il testo concordato a Lussemburgo punta a introdurre una maggiore «flessibilità» nel mercato del lavoro dei 27 Paesi membri e a garantire meglio i dipendenti temporanei. La settimana lavorativa «standard» è stata fissata a un massimo di 48 ore. Ma è passata anche la possibilità di estenderla fino a ben 60-65 ore in caso di ac-

cordo con il dipendente.

Cinque Paesi (Spagna, Belgio, Grecia, Ungheria e Cipro) si sono astenuti anticipando la dura opposizione al provvedimento soprattutto dei partiti di centrosinistra nell'Europarlamento, che ha potere co-decisionale sulla materia. Netta è stata la valutazione negativa dei sindacati europei Etuc/Ces, che ha definito il testo «inaccettabile», pur apprezzando i miglioramenti introdotti per attribuire maggiori diritti ai lavoratori. Altolà anche della Cgil al rischio di deregulation. L'Italia, che durante il governo di centrosinistra aveva frenato davanti all'avanzata della «flessibilità», ha cambiato posizione con il nuovo esecutivo di centrodestra favorendo il faticoso raggiungimento dell'accordo sul testo. «L'Italia ha una normativa molto più avanzata, ma abbiamo dato il nostro

contributo per trovare un terreno comune di dialogo», ha detto il sottosegretario al Lavoro Francesca Martini presente a Lussemburgo. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha salutato «con favore» l'accordo raggiunto. Il commissario per gli Affari sociali, Wladimir Spidla, ha auspicato che «questo solido accordo trovi una maggioranza nella plenaria dell'Europarlamento». L'estensione delle 48 ore settimanali a 60 ore con il consenso del lavoratore è consentito e può addirittura essere esteso qualora le parti sociali si accordino in questo senso. Le 65 ore settimanali come massimale possono essere concordate includendo il tempo di disponibilità sul posto di lavoro nella situazione definita «inattiva» (per esempio, i medici di guardia che entrano in azione solo in caso di necessità). La direttiva in-

troduce infatti la base giuridica per considerare «tempo di riposo» quello del dipendente pronto e in attesa, in contrasto con la linea della Corte europea di giustizia di Lussemburgo, che aveva finora considerato lavoro a tutti gli effetti quello, per esempio, dei medici di guardia. Per i dipendenti temporanei viene introdotta l'equiparazione con quelli a tempo indeterminato per il salario, la maternità, le ferie e l'accesso ai servizi aziendali (mensa, asili-nido, navette di trasporto). E' però prevista la possibilità che si possa derogare in base ad accordi nazionali tra le parti sociali. I lavoratori temporanei dovranno sempre essere informati sulla eventuale disponibilità di incarichi stabili nell'impresa per consentirgli di concorrere ai posti a tempo indeterminato.

Ivo Caizzi

✓ **La manovra** L'incontro con Almunia: «La Ue ha approvato le linee guida»

Il premier: timori sulla crescita Al varo il piano triennale sui conti

Rivisto leggermente al rialzo allo 0,5% il Pil nei primi tre mesi

Ad aprile la produzione è cresciuta dell'8% grazie a due giorni lavorativi in più, in termini omogenei l'aumento è stato del 2%

ROMA — Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, conferma la tabella di marcia serrata del governo verso la manovra di finanza pubblica. «Nei prossimi giorni il ministro dell'Economia Giulio Tremonti presenterà un piano triennale che anticiperà di fatto la legge finanziaria tradizionale ormai superata» ha detto ieri il premier senza nascondere qualche preoccupazione sull'andamento dell'economia, benché il prodotto interno lordo dia qualche timido segno di ripresa, con un più 0,5% certificato dall'Istat nel primo trimestre, leggermente superiore alle attese.

Il giorno «X» del «Superbudget» di Tremonti, come lo chiamano a Palazzo Chigi, sarà con tutta probabilità il 18 giugno. L'ultima verifica tecnica dei grandi numeri della manovra è stata compiuta ieri da Tremonti con il commis-

sario Ue, Joaquim Almunia. Al termine dell'incontro nessuno ha rilasciato dichiarazioni, ma dal Tesoro si è appreso che è stato un colloquio cordiale durante il quale non sono emersi particolari problemi. Del resto, già i ministri dell'Eurogruppo, una decina di giorni fa, avevano dato via libera al Piano Tremonti, come ha ricordato ieri lo stesso Berlusconi.

«La Ue ha esaminato e approvato le linee che intendiamo seguire con il duplice intento di risanare la finanza pubblica e promuovere la crescita economica» ha detto il premier, confermando che il governo «seguirà i principi della ricetta liberare del benessere: ridurremo il peso del fisco sulle famiglie, sul la-

voro e sulle imprese per stimolare la ripresa dei consumi, e con essi il riavvio di un circolo virtuoso dell'economia» ha aggiunto Berlusconi, sottolineando i timori legati al ciclo economico. «La preoccupazione — ha detto — è la stessa che, prima delle elezioni, ci impose di non garantire miracoli, ed è aumentata con l'aggravarsi della situazione economica internazionale».

Secondo gli ultimi dati della Ragioneria dello Stato, il deficit pubblico, che secondo il programma del governo Prodi doveva chiudere al 2,4% del Pil, quest'anno rischia di scivolare almeno di un decimale, al 2,5%. Nulla di drammatico, ma la conferma che il percorso di rientro del

deficit, con la conferma del pareggio di bilancio nel 2011, non sarà facile nelle attuali condizioni congiunturali.

L'aumento del prodotto interno lordo dello 0,5% nel primo trimestre dell'anno rispetto agli ultimi tre mesi dell'anno scorso è stato in qualche modo inatteso (la stima preliminare dell'Istituto era più 0,4%), ma gli analisti continuano a vedere nubi all'orizzonte. Se venisse confermato il trend attuale per tutto il resto dell'anno, il 2008 chiuderebbe con una crescita del Pil dello 0,3%, ma si prevede un ulteriore rallentamento della crescita in estate e in autunno. Fin qui il Pil è stato trainato dalle esportazioni, che dovrebbero prima o poi rallentare. Anche dalla produzione industriale giungono notizie in chiaroscuro: Ad aprile la produzione è salita dell'8% rispetto a dodici mesi prima, ma con due giorni lavorativi in più. Su base omogenea la crescita è stata del 2%, ma secondo l'Isae nell'intero secondo trimestre 2008 non andrà oltre lo 0,2%.

Mario Sensini

36

miliardi. Il valore della manovra economica triennale al varo del governo

Il caso Bagarre in Aula. L'ex pm contesta anche la gestione della Bindi Camera, «pianisti» sotto tiro Fini: si voterà con due mani

Di Pietro attacca: presidente, li denunci o lei sarà colpevole

La soluzione a settembre. E la Lega propone un sensore sotto la sedia per rilevare la presenza

ROMA — Riuscirà Gianfranco Fini, neo presidente della Camera, a fare meglio dei predecessori, a eliminare cioè una piaga antica di 35 anni, quella dei «pianisti», i deputati che votano in vece altrui? Ha convocato l'ufficio di presidenza e ha proposto: «Ogni due mani, un solo voto». I deputati dovranno premere contemporaneamente due pulsanti, in modo che ciascuno abbia le mani occupate e non possa toccare il pulsante (oggi unico) di un collega. Ma è agli atti anche l'idea della Lega, chiamata «cinture di sicurezza» e l'idea radicale delle impronte digitali. Il programma è questo: entro dieci giorni una decisione, adattamenti tecnici all'aula durante l'estate, a settembre morte presunta dei «pianisti».

Ieri Fini è stato preso di petto sul tema. Il contesto è la conversione del decreto Alitalia. Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, dopo un'approvazione per pochi voti ad opera della maggioranza, ha tuonato: «Chi vota per due commette una truffa aggravata perché concorre con il titolare della scheda a far ottenere la

diaria come fosse presente». E, rivolto a Fini: «Lei è un pubblico ufficiale, se non provvede commette reato di omissione». Quindi (fra rumori e proteste dell'aula), richieste formali: «Acquisisca le generalità e trasmetta alle autorità la denuncia per tentata truffa aggravata». Rosy Bindi ricorda al collega dell'opposizione: «Ai lavori della Camera non si applica il codice penale!». Fini sorride, Di Pietro lo accusa di correttezza, Fini ri-

corda che già era convocato l'ufficio di presidenza.

Qui il presidente fa la proposta di tenere sul tavolo entrambe le mani, come accade all'assemblea Onu. Il leghista Stucchi ipotizza di installare sotto la sedia dei deputati un sensore come quello che nelle auto segnala il mancato uso delle cinture di sicurezza. Il sensore attiverrebbe i pulsanti per il voto solo quando il parlamentare sia seduto al suo posto. E si riparla di un sistema basato sulle impronte digitali, proposto dai radicali nella scorsa legislatura. Viene dunque affidato ai questori lo studio tecnico delle tre soluzioni e di altre eventuali in uso presso parlamenti esteri. Di Pietro non è d'accordo: «Fini non può menare il can per l'aia. Deve agire. Oggi grazie ai «pianisti» è stato palesemente falsificato il risultato del voto».

Questa vicenda dura dal 1973, quando fu eliminato il tradizionale voto per alzata di mano o con palline. Nel 1998 Violante introdusse la tessera magnetica personale. Alcuni le lasciarono inserite sempre. Nel 2002, al Senato, multe per «pianisti». Nel 1996 la Corte Costituzionale stabilì che non spetta alla magistratura ma al Parlamento sindacare l'operato dei propri componenti in questi casi.

A. Gar.

Ufficio stampa

L'ex portavoce di Bertinotti resta a Montecitorio



ROMA — Da Bertinotti a Fini. Fabio Rosati, portavoce di Bertinotti per quattro anni, entra nell'ufficio stampa della Camera dei deputati, presieduta da Fini. Cambia ruolo, Rosati, poiché l'ufficio stampa della Camera ha una funzione istituzionale.

Scontro interno Bobba: rischio balcanizzazione. Soro: a Strasburgo no all'ordine sparso. Oggi il segretario e D'Alema a Napoli con Schulz

Veltroni-Rutelli, niente accordo sul Pse

Vertice interlocutorio sull'eurogruppo. E Parisi attacca entrambi: siete responsabili delle sconfitte

La nota ufficiale parla di «passi avanti», ma c'è accordo solo sul fatto che a Strasburgo serve «qualcosa di nuovo»

ROMA — La nota diramata al tramonto dall'ufficio stampa del loft parla di «importante passo avanti», ma la tensione tra le diverse e inquiete anime dei democratici racconta una storia un po' diversa. E lascia precludere che oggi a Napoli, alla riunione del Pse dove parleranno sia Veltroni che D'Alema, i vertici del Pd saranno costretti a prendere ancora tempo. Un accordo sull'approdo in Europa infatti non c'è e nemmeno una bozza di intesa: l'incontro tra il leader del partito e Francesco Rutelli è stato, come si dice, interlocutorio, i due hanno concordato sulla necessità di costruire all'Europarlamento «qualcosa di nuovo» (ma che cosa?) e di mettere a tacere le polemiche. Una moratoria sulla questione più spinosa, insomma, con la speranza — mentre Berlusconi continua a guadagnare consenso nei sondaggi — di riportare ordine tra le correnti in lotta.

Francesco Rutelli smentisce micro o maxi scissioni dei cattolici, concede a Veltroni la patente di «riferimento unitario» ma al tempo stesso riunisce i «coraggiosi» e programma un convegno di corrente a Montecatini. E Arturo Parisi, letta l'intervista del presidente del Copasir al *Corriere*, prova a stoppare il tentativo di Rutel-

li di riprendere la guida della ex Margherita. «Se prima il Pd non era autosufficiente a svolgere la funzione di governo, ora non è autosufficiente a svolgere quella di opposizione» ragiona il già ministro della Difesa ed è un attacco che colpisce anche il segretario del partito. A Veltroni il professore rimprovera la «sciagurata accelerazione a destra che ha devastato il campo di centrosinistra» e a Rutelli il «cataclisma» di Roma, che a suo giudizio lo rende corresponsabile

della sconfitta politica del Pd e della «disfatta del centrosinistra».

Il teodem Luigi Bobba fiuta il rischio di una «balcanizzazione» del Pd e Franco Marini, che ha parlato faccia a faccia con Veltroni, lamenta una «dibattizione inspiegabile, un'ansia» che però, spera l'ex presidente del Senato, non prelude a rotture o scissioni. Ma sulla collocazione in Europa la polemica non si placa. «Niente veti, ma nessuno pensi a un inglobamen-



Loft Sopra, Francesco Rutelli e Walter Veltroni. A lato, Arturo Parisi



L'intervista

leri Francesco Rutelli ha spiegato al «Corriere» (sopra) che i rischi di una scissione nel Pd «non esistono» e ha esortato il partito a «costruire nuove alleanze in Italia e in Europa»

to nella famiglia socialista — avverte Rutelli dopo il colloquio col segretario —. Quel quel che serve è una grande alleanza di centrosinistra».

Da Napoli il capogruppo del Pse al Parlamento europeo, Martin Schulz, dice di non condividere le «nuove alleanze» lanciate da Rutelli e prova a metterne in luce le «contraddizioni». Per placare gli animi, Paolo Gentiloni propone un patto dove il Pd sia «ponte ideale» tra liberaldemocratici e socialisti, ma il veltroniano ex Ppi Antonello Soro lo boccia: «Escluderei che gli europarlamentari del Pd vadano in ordine sparso».

M.Gu.

Istruzione Ecco le linee guida. Maggiore spazio allo studio dell'italiano. All'opposizione: tregua sulla scuola

Gelmini: stipendi più alti ai professori

Il ministro: facciamo come il resto d'Europa. Brunetta: sì, ma più produttività

«Puntiamo alle retribuzioni della media Ocse». E sui bulli: non saranno tollerate violenze contro le scuole

ROMA — Stipendi europei per gli insegnanti, maggiore spazio al merito e alla valutazione, ritorno della disciplina nelle aule, più autonomia per le scuole, salvare le cose migliori dei precedenti governi: il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, ha annunciato i grandi principi che guideranno la sua azione in questa legislatura, invitando l'opposizione ad una tregua sulla scuola, per evitare che ad ogni cambio di maggioranza si

accumolino macerie. Un esordio in nome della «continuità», che ha subito prodotto un'apertura da parte del ministro dell'Istruzione «ombra» del Pd, Mariapia Garavaglia.

«La legislatura deve vedere uno sforzo unanime nel far sì che gli stipendi degli insegnanti siano adeguati alla media Ocse - ha dichiarato il ministro, suscitando nei sindacati dei prof qualche dubbio dati i tempi difficili -. Non possiamo ignorare che lo stipendio medio di un professore di scuola secondaria superiore dopo 15 anni di insegnamento è pari a 27.500 euro lordi annui, tredicesima inclusa. Fosse in Germania, ne guadagnerebbe ventimila in più. In Finlandia sedicimi-

la in più. La media Ocse è superiore a 40 mila euro l'anno». Sugli stipendi europei si è schierato al suo fianco il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, che tuttavia è entrato più nel dettaglio: «Bisogna aumentare le retribuzioni degli insegnanti che sono una risorsa fondamentale del Paese. Bisogna

aumentare la loro produttività, le loro competenze e il loro capitale umano». Anche qui vale probabilmente il raffronto con l'Europa. Tra non molto le promesse del ministro sugli stipendi saranno sottoposte alla prova del Dpef.

La Gelmini non ha toccato tutti i temi della scuola ma ha preferito soffermarsi sugli argomenti più urgenti, quelli collegati all'«emergenza educativa», su cui si sono espressi con preoccupazione il Papa e dal Presidente della Repubblica. Come il ripristino della disciplina e in particolare la lotta al bullismo. «Non saranno più tollerate gli atti che non rispettino i

compagni di classe, gli insegnanti, le strutture, il patrimonio comune», ha detto, lasciando intendere provvedimenti e norme più severe. Ha insistito sul tema della valutazione: «serve un sistema che certifichi in trasparenza come e con quali risultati viene speso il denaro pubblico». «La valutazione - ha spiegato - dovrà misurare il risultato dell'azione educativa sul singolo ragazzo». E ha ricordato le parole di Gramsci: «Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso».

Il ministro ha citato una parte del programma del Pd dove si parla di «una vera e propria carriera professionale degli insegnanti che valorizzi il merito e l'impegno». E si è detta totalmente d'accordo. Ha citato anche Roger Abramavel, autore di un saggio sulla meritocrazia, una lettura consigliata da Francesco Giavazzi sul *Corriere della Sera*. «La meritocrazia è un sistema di valori che promuove l'eccellenza delle persone indipendentemente dalla loro provenienza sociale, economica, etnica - ha detto ancora la Gelmini -. In Italia, purtroppo, si fa troppo spesso carriera solo per conoscenze o anzianità. Il paradosso è che a credere che la meritocrazia produca disuguaglianza sono proprio quelli che ne beneficerebbero». L'ex ministro Fioroni aveva archiviato le tre «i» della Moratti per dare spazio a tabelline e italiano. La Gelmini ancora una volta ha cercato di mettere tutti d'accordo: «La patente delle tre "i", inglese, Internet, impresa, indispensabili a chi percorre le strade del terzo millennio, non può essere presa a discapito della quarta "i", quella di italiano».

Giulio Benedetti